

“Una montagna con un lupo...
è una montagna più alta”



ANNUARI



2023



COMUNE di ESINE



CASSA PADANA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Via Garibaldi, 25 - LENO (Brescia)



Consiglio Direttivo

Presidente Edoardo Marioli
Vicepresidente Mirco Bigatti
Segretaria Nicole Poma
Segretaria Giulia Facchini
Tesoriere Matteo Savoldelli

Consiglieri

Antonio Gheza
Beniamino Marioli (Mimo)
Claudio Marioli (Clod)
Claudio Marioli (Jonson)
Franco Scolari
Gianbattista Puritani (Puri)
Gian Battista Zamboni (Ringo)
Gian Mario Stofler
(Presidente dal 1987 al 2011)
Gino Nodari
Giorgio Trombini
Gualtiero Tadeo
Ines Bontempì
Luciano Donina
Mario Marioli
Nicola Donina
Pietro Bassi
Roberto Vielmi
Sandro Scolari
Virgilio Stofler

Contatti

Contatto telefonico Lupi - 342.5798045
E-mail dei Lupi - info@lupidisanglisente.it
Edoardo Marioli - edolebo77@libero.it
Mirco Bigatti - bigas75@alice.it
Ines Bontempì - bontempines@gmail.com
Sandro Scolari - sandro.lari@libero.it
Gian Mario Stofler - g.stofler@gmail.com
Pietro Bassi - bassi.pietro1956@libero.it

In Copertina Catinaccio d'Antermoia

ASSOCIAZIONE

Dal Consiglio Direttivo	04
Cena Sociale	05
28° Raduno sci alpinistico della Valgrigna	09
Il Cammino di Carlo Magno	12
Brescia: Capitale della cultura 2023	18
Apertura stagionale	22
Ricorrenza Bivacco Marino Bassi	25
Assaporando	29
Valle dell'Inferno e sentieri limitrofi	32
Pulizia sentiero Val di Frà	35
Escursione Rif. Mantova - Monte Vioz	37
Gita sociale in Dolomiti	40
Ricorrenza Bivacco Lupi di San Glisente	46
Chiusura Rif. Baita Golla	48
Gita d'Autunno	52
Chiusura stagionale	56
Lavori vari sui sentieri e bivacchi	60

MOMENTI DA LUPI

Viaggio in Costa Rica	66
Patagonia	69
Viaggio in Mongolia	76
Gran Paradiso e Carè Alto	82

ITINERARI

Dosso Toricla e Rifugio Mola	86
Africa e Cinque Terre	89

SOCIALE

Escursione con il Grest	94
E-state in salute	96
Dall'Etiopia Asilo in "Hobich Town"	98
Il Ricordo di Padre Gianni	101

APPUNTAMENTI 2024

Programma attività	104
Cena sociale	105
29° Raduno Scialpinistico della Valgrigna	106
Gita Sociale	106
Tesseramento LUPI e CAI Cedegolo	107
Presenze ai nostri bivacchi	108



www.esea.it • info@esea.it

**SISTEMI
ed AUTOMAZIONI
ELETTRICHE**

E.S.E.A. 2G s.r.l. - 2540 **CIVIDATE CAMUNO** (Bs) - via 4 Piccoli Martiri, 1/A
Tel. **0364.341090** - **0364.341113** r.a. - Fax **0364.341116**



FORGE FEDRIGA s.r.l.
ADVANCED FORGING SOLUTIONS

UFFICI E PRODUZIONE:
CIVIDATE CAMUNO/Bs - Italy
via dell'Artigianato, 13
Tel. +39.0364.34741
Fax +39.0364.344737

*PRODOTTI FINITI
E LABORATORIO PROVE:*
BERZO INFERIORE/Bs - Italy
Tel. +39.0364.34741
Fax +39.0364.344737

MATERIA PRIMA:
BERZO INFERIORE/Bs - Italy
Tel. +39.0364 34741
Fax +39.0364.344737

TMO

F.lli Galli srl

25040 CIVIDATE CAMUNO (BS)
Via Siculo, 24



Tel. 035 971851 - www.elcoimpianti.com

Dal Consiglio Direttivo

Ciao a tutti! Ben ritrovati qui sull'annuario 2023. Un anno che ricorderemo per i tanti lavori svolti sui sentieri resi inagibili dai tantissimi alberi caduti a causa del forte vento, evento che purtroppo si è ripetuto in diverse occasioni!

Situazioni difficili risolte e superate grazie all'inesauribile energia dei tanti volontari, non solo dell'associazione, che non si tirano mai indietro dinanzi al lavoro.

Un 2023 che segna un'ulteriore metamorfosi dell'associazione, divenuta sempre più onnipresente nelle attività comuni, non solo per quelle legate alla montagna. Impegni e lavori resi sempre più problematici, ahinoi, a causa della burocrazia legata alle tutele assicurative che dobbiamo risolvere al più presto per tutelarci da eventuali ritorsioni economiche dovute a incidenti che potrebbero accadere durante le gite organizzate da noi o addirittura all'interno dei nostri bivacchi... Cose da pazzi!!

Nonostante questo il nostro pedigree rimane immutato! Continuiamo l'impegno con i giovani affinché possano un domani far parte del Consiglio e dare seguito alla nostra storia.

Il calendario è sempre fitto di appuntamenti e vi garantiamo che non ci annoiamo, anzi, anche quest'anno è letteralmente volato via!

Grazie ai giovani del Consiglio siamo sempre più presenti sui social ottenendo dei buoni riscontri:

Facebook:

2402 follower

46 post pubblicati

26678 persone raggiunte dai post

4240 visite sulla nostra pagina

Instagram:

1038 follower

46 post pubblicati

Chiudiamo dandovi appuntamento alle attività del 2024 sempre in spirito Lupi, e...buona lettura!





Cena Sociale

4 FEBBRAIO

Testo di Nicola Donina

Foto Lupi

Come tutti gli anni i Lupi di San Glisente inaugurano la propria stagione con la cena sociale che annualmente cade il primo sabato di febbraio e che per esigenze logistiche, causa numero di partecipanti, si svolge al Ristorante Le Due Magnolie, che sebbene sia un classico è sempre sinonimo di ottima cucina e dosi da "Lupi". La cena annuale è sempre un momento per nuovi e vecchi di trovarsi assieme in un momento di convivialità per salutare e vedere amici di vecchia data, conoscere i nuovi iscritti oppure ignoti che diverranno nuovi tesserati; il tutto coadiuvato da ottimo cibo.

Come al solito i presenti sono sempre numerosi: anche quest'anno la cena annovera 150 presenti, tutti sistemati all'interno di una sala dedicata al raduno; l'incontro è sempre motivo per chiac-

Little Tiger
 Win
 giampaoli
 merhen
 flower
 Personi
 Margherita
 CENA SUPERBA, COMPAGNIA ANCHE DI PIU!
 Caterina
 Domenico Chiaro
 Ant
 Mario
 Milena
 Gioia
 Simone
 Paoletta
 e Fabio
 Alessandra
 Giulia
 Galli
 Maria
 Paolo
 Angela
 de
 Marco
 Stefano
 Sara
 GIADA
 Camara
 Piccini
 Mariella
 Bellini
 Tiber
 PAMMI
 Lucia
 Mimmo
 Giacomo
 Mangini
 Bigatti
 CENA SOC
 PTHO
 Lina
 Vito
 Sumalek
 Vito
 Maria
 Bili
 Paolo
 de
 Galli
 Stefano
 Sara
 GIADA
 Camara
 Piccini
 Mariella
 Bellini
 Tiber

100%

MARA
GATERINA

Lee A. Anderson

Deputy Clerk

ERINA
We Me
every one's all }

[Signature]

[Signature]

Full

sepele

plastic

Best

AGH

hodes

Mr. Terrell

48
Daniel Signob

Don Mc

Epulis Fuchii #1 (L.D.)

CLOO Grain Jumper

MAGICO Sun Sun

mathematische

Q. nite. A

Loan



chierare sul tempo che passa, di ricordare vecchie esperienze passate e nuove avventure da proporre durante il corso dell'anno che verrà.

Nella festa non può mancare poi la solita orchestra che quest'anno è allietata da un nuovo "menestrello", il sig. Riccardo, che con maestria mixa musica classica e nuova per allietare i presenti.

La cena si conclude con la consueta tombola, che

mette in palio, innumerevoli premi offerti dai vari sponsor dei Lupi, e dove i soliti fortunati fanno incetta (scorta) a scapito dei meno, sempre perplessi. La cena annuale è un classico evento a cui nessuno, che non ami la compagnia, il canto e il buon cibo può permettersi di mancare, tradotto: vi aspettiamo sempre più numerosi e portate amici, sono sempre ben accetti!





28° Raduno sci alpinistico della Valgrigna

19 FEBBRAIO

Testo di Mauro Basioli

Foto Lupi

L'organizzazione del raduno sci alpinistico della Valgrigna è stato affidato quest'anno agli Amici di San Glisente di Berzo Inferiore. Alcuni amici, nella giornata precedente, avevano effettuato un sopralluogo lungo il percorso predefinito per verificare le condizioni della neve e definire l'itinerario ideale per la giornata successiva, nonché predisporre il punto ristoro presso il bivacco del pastore Rasmulì.

Dalla 6.30 di domenica 19 febbraio, presso la nostra sede in piazza Umberto I, si è provveduto alle iscrizioni e alla consegna dei gadget a ricordo della

partecipazione al raduno.

Si è raggiunto con propri autoveicoli il rifugio Bazena punto di partenza e arrivo della manifestazione. La giornata piuttosto fredda, e il cielo parzialmente nuvoloso non hanno scalfito l'entusiasmo dei circa 100 presenti tra scialpinisti e ciaspolatori.

Alle ore 8, dal parcheggio Bazena (1802 m slm), dopo l'opportuna verifica del dispositivo Artva in dotazione a tutti i partecipanti, il raduno ha avuto inizio. Prima sosta (non lontana dalla partenza ma non per questo non apprezzata) presso il bivacco Rasmulì (1934m slm) bevande calde, spongade e



▲
Al bivacco Pastore Rasmuli

Conca del Frerone
▼





torte hanno rifocillato scialpinisti e ciaspolatori. Da questo momento in poi, agli scialpinisti (ben rifocillati) spettava l'impegnativa salita verso il Monte Frerone (2673 m slm), mentre i ciaspolatori (più fortunati), giunti al passo Valfredda, riscendevano verso il bivacco del pastore Rasmulì.

Giunti sotto il monte Frerone (le condizioni della neve ghiacciata purtroppo non hanno consentito di raggiungere la sommità) agli ardimentosi scialpinisti non restava altro che togliere le pelli di foca, mettersi il vestiario idoneo e godersi la meritata e desiderata discesa verso il bivacco del pastore Rasmulì. Qui un gustoso rinfresco a base di panini, tranci di pizza, affettati, dolci, bibite varie e tanta allegria ripagava in parte le energie impegnate nella faticosa ascesa. La immancabile foto di gruppo per immortalare il raduno e poi di nuovo discesa verso Bazena.

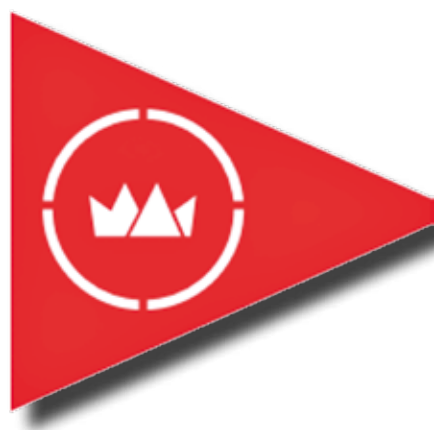
Per concludere in bellezza la giornata sulla neve

non poteva mancare il consueto pranzo presso la trattoria il Bracconiere in Degna. Come si conviene, in un raduno tra amici amanti della montagna, non potevano mancare i folcloristici e calorosi canti popolari. Un ringraziamento particolare e doveroso va ai tecnici del Soccorso Alpino che hanno garantito la sicurezza sul percorso, agli amici della montagna di Breno gestori del bivacco Rasmulì che ci hanno permesso di utilizzare il bivacco e, non da ultimi, gli sponsor che non hanno lesinato le risorse indispensabili per l'organizzazione della manifestazione. Soddisfatti della buona riuscita del raduno scialpinistico, non ci resta che darci un arrivederci, sempre numerosi, all'edizione 2024, per poter trascorrere una giornata in amicizia sulla neve e tra le nostre belle montagne.

Gli Amici di San Glisente

april 2

Il Cammino di Carlo Magno



16 APRILE

*Testo e foto
di Daniele Ducoli*



▲
Sacro

Sacro e profano si sono mescolati nella storia millenaria della Valle Camonica. Già con le popolazioni camune del neolitico sono stati documentati numerosi siti sacri sull'intero territorio valligiano, siti che spesso si sono poi trasformati in templi pagani e successivamente in insediamenti cristiani con l'edificazione di cappelle e chiese. La ricerca del divino è tipica dell'essere umano che avverte nel suo io più profondo il bisogno di elevare la propria coscienza oltre le vicissitudini ed incombenze quotidiane terrene. Così come le incisioni rupestri del sito Unesco mostrano la figura

dell'orante, oggi le religioni mondiali cercano di dare una risposta alla ricerca spirituale dell'uomo moderno, ma parliamo della stessa necessità esistenziale. La nostra civiltà contadina da cui proveniamo testimonia l'unione tra il sacro ed il profano; tutti ricordiamo le tradizioni religiose come la benedizione delle case, dei raccolti, degli animali, dell'acqua e del fuoco; ho visto anziani togliersi il cappello passando davanti ad una cappella votiva, ho visto coltivatori entrare nelle vigne facendosi il segno della croce, segno ancestrale che unisce la terra al Cielo, già presente come simbolo esoterico delle dinastie egizie. La Valle Camonica è percor-

sa da varie vie tra cui quella Valeriana, vie di primaria importanza per gli scambi commerciali del passato; è proprio lungo queste vie che ritroviamo numerosi gli edifici religiosi costruiti nei secoli a testimoniare la forte presenza del sacro sul territorio. A Carisolo, paese di confine trentino, è ubicata la Chiesa di Santo Stefano; al suo interno in una delle pareti spicca un pregevole affresco attribuito a Simone Baschenis con la scritta dedicata alla leggendaria spedizione di Carlo Magno (re dei Franchi, re dei Longobardi e dall'anno 800 primo imperatore del Sacro Romano Impero, incoronato dal Papa in Vaticano). Alla Leggenda di Carlo Magno è collegato anche il **Cammino della Via di Carlo Magno**, un itinerario "a passo lento" per conoscere il territorio in maniera lenta e sostenibile; il progetto nasce nel mese di aprile del 2018 dall'idea di Antonio Votino e Andrea Grava, due amici con la passione del camminare. L'itinerario ripercorre il passaggio di Carlo Magno che, partendo da Bergamo, avrebbe risalito la Valle Camonica oltrepassando il Passo del Tonale per finire in terra trentina passando appunto da Passo Campo Carlo Magno. La leggenda vuole che il sovrano (o qualche alto ufficiale del suo esercito) risalisse da Bergamo tutta la nostra Valle assoggettando al suo potere i vari signori locali arroccati spesso in castelli, ma soprattutto Carlo Magno portò il cristianesimo come religione ufficiale di fatto sovrapponendosi alle tradizioni pagane. Con la Donazione del 774 d.c., Carlo Magno infeudava la Valle Camonica, recentemente conquistata, al monastero di San Martino di Marmoutier che, nei decenni successivi, vi introdurrà e consoliderà il cristianesimo fondando numerose chiese e cappelle, le stesse chiese che oggi troviamo proprio lungo il cammino di Carlo Magno; così la realtà storica si tinge di leggenda e mescola sacro con profano.

È una bella giornata primaverile quella che i Lupi di San Glisente hanno scelto per percorrere una parte delle tappe di questo itinerario carico di storia, cultura e sacralità. Si parte da Esine nei pressi della Chiesa di Santa Maria Assunta, un gioiello per le sue pitture artistiche, all'interno dell'edificio religioso possiamo osservare il ciclo di affreschi dell'artista Pietro da Cemmo risalenti al XV secolo; erano proprio queste raffigurazioni che permettevano alla Chiesa cattolica di documentare gli insegnamenti del Cristo risorto, della Madonna e dei Santi ai quali gli abitanti del paese erano particolarmente devoti e a cui si rivolgevano per chiedere grazie ed indulgenze; in tempi di difficoltà quotidiane la Fede era l'unica forza che dava conforto e speranza. Una strada acciottolata in forte pendenza porta al pianoro che ospita la vista maestosa della Santissima Trinità, Chiesa edificata a partire

dal 771 d.c. Raggiungiamo su agevole sterrato il sito sacro dedicato a San Lorenzo in Comune di Berzo Inferiore. Qui i Lupi hanno la fortuna di poter partecipare ad una visita guidata alla Chiesa: ringraziamo la Signora Laura Pastorelli del "Gruppo della Solidarietà" che ci illustra le particolarità dell'edificio. Secondo la tradizione fu edificata da Carlo Magno nell'ambito del Castello di Berzo, ed è costruita nel luogo di una struttura fortificata, di cui rimangono tratti di muratura lungo il sentiero ed integrati ai successivi edifici. Ma vediamo alcune particolarità: una delle caratteristiche è sicuramente il ritrovamento di tombe cristiane proprio sotto il sagrato, abitudine quella di avere i cimiteri fuori dalla Chiesa che cessò nel periodo napoleonico in Italia nel 1804; per ragioni sanitarie le sepolture vennero confinate al di fuori delle mura cittadine, solo in alcuni rari casi era permesso fare tumulazioni nell'edificio sacro. L'ingresso in pietra simona è molto suggestivo e reca la data 1486, il soffitto ligneo sorretto da archi acuti e diversi af-

Santissima Trinità Esine



freschi dedicati a santi come San Rocco assai presente in Valle, architetture con volta a botte e a crociera molto caratteristiche.

Sempre all'ingresso è rimasta poco visibile sulla parete una imponente pittura di San Cristoforo che copriva quasi tutta l'altezza ed era ben visibile da lontano, mentre sull'angolo la tomba che secondo la tradizione popolare appartiene a San Glisente (orgoglio dei Lupi). E qui ci si ricollega alla leggenda secondo cui Glisente, Cristina e Fermo da valorosi cavalieri al seguito dell'esercito di Carlo Magno si ritirarono sui monti che ben conosciamo per farsi eremiti, comunicando per mezzo di falò.

Ricordo che la chiesetta di San Glisente o meglio la cripta sottostante dove il Santo si ritirava in devozione è una struttura architettonica astronomicamente orientata oggetto di visite di molti studiosi internazionali. Accanto alla chiesa sorgono due piccoli edifici: il Lazzaretto (in riferimento al periodo della peste), o oratorio dei Disciplini, e la cappella di San Carlo Borromeo

(cardinale che nel 1580 visitò anche la Valle Camonica evangelizzandola e rimuovendo antiche usanze pagane e riti legati alla stregoneria).

Come vedete storia e leggende si fondono lasciando un velo di mistero. Si prosegue per raggiungere la collinetta di San Michele, una cappella-chiesa costruita su un luogo sacro che i recenti scavi attribuiscono in parte all'età del bronzo ed in parte al periodo longobardo con resti di antiche fortificazioni ed il basamento di una torre di osservazione. Da questo punto di osservazione su tutta la vallata sottostante è possibile rendersi conto che tutti i siti religiosi visitati dalla Santissima Trinità alla collina di Cristo Re sono collegati da un'invisibile linea retta come se i diversi edifici fossero stati costruiti in linea per poter agevolmente comunicare tra di loro. Proprio dietro la chiesa troviamo la prima delle tre opere artistiche inaugurate nel 2022 con il nome di **"The Place of Soul and Wind"** (il posto dell'anima e del vento), l'opera di Barbara Crimella è una scultura "esplosa" su tre colli lungo

Cristo Re



il Cammino di Carlo Magno ed è un omaggio al vento “Óra del Lac” che proviene dal Lago d’Iseo e che attraversa tutta la valle. L’opera è composta da: Soglia, Ora e Sacro. **SOGLIA** in porfido e ferro rappresenta il varco, **ORA** rappresenta il vento ma anche la preghiera (lastra di ferro con 200 croci traforate di differenti religioni anche a.C.) e **SACRO** la spiritualità, un altare all’aperto che punta in alto al Cielo. Il cammino di Carlo Magno sfiora anche i resti della chiesetta di San Defendente risalente al XV secolo, che fu ricavata probabilmente da una torre di vedetta di cui rimangono solo un muro intatto ed altre parti.

Dopo un altro tratto in salita “il calvario”, giungiamo sulla collina della Maddalena da cui si innalza maestosa la statua di Cristo Re. La grande scultura del Cristo Re, dorata in oro zecchino ed opera dello scultore darfense Timo Bortolotti, domina dal 1931 il cuore della Valle Camonica dal colle della Maddalena di Bienno. Sotto di essa campeggia la scritta, anch’essa in oro:

CHRISTO REGI REDEMPTORI
CAMUNIA VALLIS EREXIT
MCMXXIX - MCMXXXI
(A Cristo Re e Redentore
la Valle Camonica eresse 1929/1931)

L’opera fu voluta per solennizzare la Conciliazione tra lo Stato del Vaticano ed il Regno d’Italia attraverso i Patti Lateranensi.

Curiosità: la statua è alta 8 metri come l’apertura delle due braccia, il numero 8 simbolo dell’infinito come la vista che dalla collina si apre su tutta la valle fino al lago d’Iseo.

Altra curiosità che mi racconta Mirco: in loco è presente una madonnina dedicata agli Alpini opera di uno scultore locale: pare che originariamente questa statua avesse una delle sue mani con 6 dita, successivamente tornate 5 in seguito ad un restauro conservativo.

Sul Colle si recava sin da piccola, in preghiera, la Santa Biennese Geltrude Comensoli.

Dopo aver visitato la Chiesa dedicata alla Maddalena e la sala di S. Marta, ricche di affreschi attribuiti a Paolo di Cailina e delle preziose statue lignee, il gruppo dei Lupi si gode un attimo di relax al sole caldo di aprile ed un pranzo conviviale.

Dalla sommità della collina scattiamo una foto di gruppo di quelle storiche da annuario dei Lupi per poi prendere un sentiero che ci porterà nell’abitato di Mezzarro e poi a Civate Camuno passando sopra il pregevole anfiteatro romano.

Il ritorno attraverso la piana di Civate (la Civitas Camunnorum) su una strada lastricata che riprende un po’ le antiche vie a scacchiera romane, una bella passeggiata in compagnia in una bella giornata di sole primaverile, un modo per onorare la via di Carlo Magno e la nostra terra ricca di tradizioni sacre e profane.

Un grazie a tutti i Lupi.

Chiesa di San Lorenzo - Tomba di San Glisente



Il 14 Aprile l'Associazione Amici della Via Valeriana e del Cammino di Carlo Magno hanno presentato il **Cammino di Carlo Magno** un progetto di valorizzazione territoriale che coinvolge anche il comune di Esine. Durante la serata è stato presentato il cammino e tutte le attività che in questi anni Antonio e Andrea hanno fatto per realizzare questo itinerario.

Come nasce l'idea ???

Il progetto del Cammino di Carlo Magno nasce nel mese di aprile del 2018 dall'idea di Antonio Votino e Andrea Grava, due amici con la passione del camminare. Inizialmente il progetto si è sviluppato con 5 tappe in Valle Camonica, da Lovere a Ponte di Legno, partendo dalla ricerca culturale svolta nel 2012 dalla Comunità Montana di Valle Camonica sulla leggenda di Carlo Magno in collaborazione con il CAI di Brescia. Nel Novembre 2021 il Cammino è stato allungato con 3 tappe da Bergamo, alle valli bergamasche (Valli d'Argon, Val Cavallina e Val Borlezza), a Lovere grazie alla collaborazione del CAI di Trescore Balneario e al Comitato Turistico in ValCavallina. Nella primavera 2022 il Cammino si allunga di altre 4 tappe in Trentino (Val di Sole e Val Rendena) fino a Carisolo per completare il percorso legato alla leggendaria spedizione di Carlo Magno. Il tracciato è stato creato grazie alla collaborazione della Pro Loco di Carisolo e del Borgo degli Artisti.



Il Cammino

Il Cammino di Carlo Magno si sviluppa partendo da Bergamo, attraversa i comuni lungo il fiume Serio, le Valli d'Argon, la Val Cavallina, la Val Borlezza, la Valle Camonica, la Val di Sole e la Val Rendena fino a Carisolo. Un Cammino dalla città alle valli e dai laghi ai passi alpini, costituendo un autentico cammino camuno, delle valli bergamasche e trentine. Queste valli, grazie alla via, tornano ad unirsi e collaborare come delle sorelle, esattamente come succedeva nel passato. L'itinerario parte da Bergamo, importante città storico – artistico (insieme a Brescia Capitale della Cultura Italiana 2023) e termina a Carisolo, in Trentino Alto Adige. Si sviluppa per circa 225 km ed è diviso in 12 tappe.



Perchè Cammino di Carlo Magno?

Il Cammino prende il nome da una **leggenda del XV secolo**. Carlo Magno lungo il suo percorso conquista i castelli dei signori locali costringendoli alla conversione. Per celebrare le sue vittorie il sovrano fa costruire numerose chiese, a volte sopra i ruderi dei castelli precedentemente distrutti. Il **viaggio leggendario** parte da Bergamo, attraversa la Val Cavallina con Casazza e Endine, la Val Borlezza con Sovere e arriva a Lovere presso il Lago d'Iseo per poi risalire la Valle Camonica: Gorzone, Esine, Berzo Inferiore, Bienno, Cividate Camuno, Breno, Edolo. Tra battaglie contro i pagani e fondazioni di nuove chiese passa per Monno dove si narra che, al Passo del Mortirolo, sgominò con violenza le truppe longobarde. Da qui Carlo Magno risale per il Passo del Tonale dove prosegue il suo viaggio in Trentino fino a Carisolo.



Brescia Capitale della Cultura 2023

Siete pronti a visitare le bellezze di Brescia? Si parte da PIAZZALE ARNALDO. Qui siamo nella zona ad est del centro cittadino, storico mercato dei grani. La piazza nasce a seguito di diversi lavori eseguiti durante tutto l'800, al termine dei quali viene eretto il monumento ad Arnaldo da Brescia, frate che nel XII secolo fu arso sul rogo perché denunciò la corruzione del Clero e predicò la povertà nella Chiesa. Oggi è



uno dei centri della vita notturna bresciana con i suoi locali e ristoranti.

Passando da piazza Tebaldo Brusato, nobile bresciano eroe nel difendere la città contro il Sacro Romano Impero, arriviamo a VIA DEI MUSEI.

E' una delle principali vie del centro storico di Brescia, nota per i numerosi monumenti e istituzioni culturali che vi si affacciano, come il Monastero di Santa Giulia, dal 2011 patrimonio dell'UNESCO, prestigioso museo con al suo interno persino una Domus, affreschi, chioschi e numerosi reperti archeologici.

Continuiamo il nostro cammino fino a trovarci immersi nella storia romana di Brescia.

Siamo a PIAZZA DEL FORO

Davanti a noi maestoso il Tempio Capitolino, o Capitolium, dal 2011 patrimonio mondiale dell'umanità.

Costruito durante l'epoca di Vespasiano nel 73 d.C fu completamente distrutto da un incendio nel IV secolo d.C. e mai più ricostruito. Sepolto da uno smottamento del Colle Cidneo durante il Medioevo fu riportato alla luce nel 1823. Le rovine dell'antico foro romano oggi si trovano circa 4 metri sotto il livello dell'odierna piazza, mentre del grande teatro possiamo vedere ben poco a causa della costruzione di alcuni palazzi in epoca trecentesca.

Lasciamo l'antica Roma per arrivare a PIAZZA PAOLO VI.

Conosciuta come la piazza delle due cattedrali rappresenta il "cuore" della città con importanti edifici storici, come Palazzo Broletto.

E' il più antico palazzo pubblico della città, oggi ospita la Prefettura, un posto di polizia, l'Amministrazione Provinciale e uffici comunali.

Il Duomo Nuovo, Cattedrale di Santa Maria Assunta, (1604-1825) con la sua cupola alta ben 80 metri, la terza in Italia per altezza, è la chiesa principale di Brescia, monumento nazionale. AL suo interno sono custodite molte opere d'arte, il monumento dedicato a Giovanbattista Montini, papa Paolo VI, con a fianco una reliquia di

21 MAGGIO

Testo e foto di Mirco Bigatti



Sant'Andrea Apostolo, donata dal Papa alla sua città natale.

Il Duomo Vecchio, conosciuto anche come "Rondina" per la sua forma, è il maggior tempio romanico circolare tuttora esistente.

Costruito nel XII secolo custodisce moltissimi beni artistici e opere d'arte religiose, su tutte il tesoro della Santa Croce, preziose reliquie con frammenti della vera Croce.

Grazie ad alcune aperture nel pavimento si vedono i frammenti della precedente basilica del VI secolo ed un impianto termale romano.

All'esterno fino al 1708, anno in cui crollò, sopra l'ingresso si alzava il campanile del Duomo.

Pochi passi ed entriamo in PIAZZA DELLA VITTORIA

Realizzata nel 1932 demolendo l'antico quartiere delle pescherie nel secondo dopoguerra subì lo smantellamento degli elementi rappresentativi l'ideologia fascista. Oggi sulla piazza si affacciano: il Grande palazzo delle poste, Torrione INA, il primo grattacielo costruito in Italia, e la torre della rivoluzione.

Il tempo vola e ci aspetta il tratto più impegnativo della camminata: la salita al CASTELLO DI BRESCIA. Passando per Piazzetta Tito Speri, piccolo spazio verde che ospita la scultura che raffigura appunto il famoso patriota italiano di origini bresciane che si distinse per il coraggio dimostrato durante la battaglia delle Dieci Giornate di

▲
Duomo Nuovo - Duomo Vecchio



Brescia, arriviamo al Castello. Arroccato sul colle Cidneo, il Castello rappresenta un affascinante complesso fortificato sorto a partire dall'epoca medievale in cui si possono leggere ancora oggi i segni delle diverse dominazioni.

All'interno delle sue mura ospita due musei, una locomotiva del 1909, opere d'arte moderna e molti percorsi e ambienti ricchi di fascino.

Nel corso del Novecento sono stati numerosi i lavori di riqualificazione che hanno permesso di vivere liberamente gli spazi interni dove oggi si svolgono concerti, mostre, e tante altri eventi.

Dopo aver pranzato usciamo dal Castello e, dopo la consueta foto di gruppo, scendiamo verso il centro storico. Un'oretta di tempo libero, giusto per un caffè o un gelato, e ritorniamo al pullman che ci attende in Piazza Arnaldo.

Accompagnati da chi tra di noi visse la città ai tempi dell'università, percorriamo i portici di corso Palestro, passiamo davanti al Teatro Grande e attraversiamo il trafficatissimo Corso Magenta, così da poter veder anche questa parte di Brescia fuori dal centro storico.

Grazie a Debora, dell'agenzia Ponti sul Mondo, per l'organizzazione e a tutti i partecipanti, sempre attenti alle spiegazioni della nostra guida e ammirati dalle tante bellezze viste...

Con questo racconto spero di essere riuscito a farvi vivere una giornata nel nostro capoluogo di provincia: Brescia - Leonessa d'Italia.



All'ingresso del Castello

Interno del Castello - Arte moderna



giugno



Apertura Stagionale



4 GIUGNO

Testo di Gian Mario Stofler
Foto Lupi



Siamo tutti pronti per iniziare l'anno dei LUPI di S. Glisente, domenica 4 giugno, quando purtroppo il tempo muta. Nuvo-
le minacciose, pioggerella ... non fermano i 20 Lupi che si presentano puntuali sul luogo dell'appuntamento, il ponte del nostro amato Grigna che non sorride ormai da tanto tempo (Speróm che la grigne mia perché "quando la Grigna la grignerà, Bèrs e Éden i pian-derà").

Si decide di non fare la manutenzione del sentiero della Val Cavena né dei sentieri adiacenti per motivi di sicurezza.

La partenza avviene con mezzi fuori strada e una volta arrivati alla Cadinèta, tutti i presenti si inoltrano lungo il sentiero della Bàita Del Giàol (stando in coda si vede una lunga fila di ombrelli colorati, copricapi e giacche a vento).

Per prima cosa viene riparato il tubo dell'acqua della nostra casetta in modo da ripristinare il flusso alla fontana e all'interno del bivacco.

Poi si pulisce all'interno (il pensiero va al lungo lavoro fatto per la sua realizzazione) e si ripara un pezzo della staccionata danneggiato a causa della caduta di un grosso sasso.

Per l'ora di pranzo, con arguta previdenza, tra-



slochiamo alla Cadinèta per un piatto di pasta in compagnia, come al solito in completa sintonia tra giovani e “vecchi” Lupi (che poi tanto vecchi non sono!). Ringraziamo Gianna che ci ha dato tutta la sua disponibilità, anche con un ottimo pranzo e un Lupo (Somaini A.) che ha collaborato cucinando una grigliata sul fuoco del camino. Naturalmente i Lupi e amici appassionati delle nostre belle montagne non sono stati fermi e alcuni

sentieri limitrofi sono stati puliti e precisamente:

- a) Da Rugola alla Val Cavena
- b) Da Salvagnone alla Val Cavena
- c) Da Lazzaretto alla Bàita del Giàol

...quanto ci siamo prefissati nella giornata di apertura, in più giorni, è stato fatto, rimane solo da fare la pulizia della Val Cavena.

Come sempre la giornata trascorsa in compagnia è stata davvero piacevole!



Bivacco Marino Bassi

**Al Marino Bassi
in soli tre minuti!**

**Ricordo di una
giornata strabella!**

18 GIUGNO
Testo di Don Luca
Foto Lupi

Sono passati più di 4 mesi da quella domenica 18 giugno 2023, eppure non mi è difficile ricordare l'emozione provata in quella bella giornata! Da alcune settimane avevo saputo che avrei dovuto salire per la S. Messa che ogni anno i Lupi di San Glisente fanno celebrare nei pressi del Bivacco Marino Bassi. Avevo da subito iniziato ad allenarmi un po', perché non volevo far brutta figura con i Lupi restando senza fiato sul sentiero; ma qualche giorno prima della data fissata, ecco l'incredibile sorpresa: una coppia non più molto giovane ci terrebbe a salire come faceva ogni anno, ma non se la sente di inerpicarsi a piedi tra sentieri tortuosi, così ha pensato di chiedere l'aiuto di un elicottero. Siccome avanzava un posto, mi è



▲
Foto di gruppo

stato proposto di unirmi a loro: e così, carico di emozione, ho preso il volo anche io! Era la prima volta che volavo, ed è stato strabello! In pochi minuti abbiamo raggiunto il Rifugio, sorvolando ammirati la Valle dell'Inferno con le sue cascatelle e le sue aspre gole.

Tralascio i commenti che un gruppo di bambini del Grest e i loro genitori hanno fatto vedendomi scendere dall'elicottero (ahahahahahah) e riprendo il racconto. Dopo aver aspettato un po' tutti, abbiamo celebrato con tanta intensità la S. Messa sull'altare eretto dai Lupi fuori dal bivacco, accompagnati da un gruppetto di musicisti e cantori e ricordando il piccolo Evan Giroletti, scomparso qualche giorno prima, e tutti gli amici della montagna defunti.

Ad Evan abbiamo dedicato un bell'angelo che,

proprio la sua famiglia, aveva collocato pochi anni prima vicino all'altare.

Erano presenti anche alcuni familiari di Marino Bassi, morto tragicamente nell'agosto 2004 proprio in montagna, cui è dedicato il Rifugio.

Dopo la Messa, il buon pranzo offerto dai Lupi e un po' di riposo.

Che dire: una giornata bella, bella, bella! Bella per il luogo, meravigliosa perla incastonata tra le nostre montagne. Bella per la squisita compagnia, per i tanti volti sorridenti incontrati. Bella, perché no, anche per la piacevole sorpresa di non esserci salito a piedi!

Un grazie sincero ai Lupi di san Glisente non solo per questa giornata, ma anche per l'impegno e la dedizione con cui, durante tutto l'anno, tengono belli bivacchi e sentieri.



▲
Momento canoro

Ricorrenza al Bivacco Marino Bassi

18 GIUGNO

Testo di Roberto Fenini

Foto Lupi

Ei fu instancabile camminatore di “ardite” vette relegato a poltrire come se il passato fosse la vetta raggiunta. Ore 6:30 sveglia. Ma chi me lo fa fare? Vabbè l’avevo promesso e per una volta svogliatamente obbedisco. Intanto dalle loro tane i Lupi cominciano a raggrupparsi al punto di ritrovo. Li guardi, felici, già con le zampe in fermento. Li guardi e dici...una volta anch’io. Vabbè, accendiamo i motori e un bel pezzo me lo schivo. Parcheggio, già pieno, astanti festanti senza aver fatto un passo. Anch’io una volta, ripenso. Poi d’improvviso la mia vita si alleggerisce, lo zaino diventa a zero gravità. Mi ritrovo come tanti sbigottito. Uno zaino enorme scende da una jeep. Uno zaino fatto di ricordi troppo recenti dal solo pensare di mettere in spalla. Eppure si muove. Si aggrega. Si lascia circondare senza chiedere aiuto. Si lascia trasportare con la forza dell’amore di cui è ripieno. Lì capisco la vera forza del lupo, che pur ferito rimane in gruppo. Non abbandona. Non si abbandona. Spiana e fiorisce il sentiero. Tutto il quadro spento e senza cornice delle 6:30 diventa vivido di colori. Tutta la fatica che pensavi viene caricata in quello zaino stupendoti della forza che l’amore sa dare. Fatta



la premessa (ma ci tornerò) passiamo al racconto della giornata. Conosco il Marino Bassi ma ogni volta che faccio il tornante e lo vedo mi emoziono. Valle fantastica che nasconde una fauna timorosa ma sempre presente. Paesaggi creati e vissuti tuttora da chi ama la montagna e da chi la vive. E da chi mette il suo tempo e le sue braccia per donare bivacco e ristoro. Lupi, Lupe, Lupetti, tutta la famiglia era lì. Sì, famiglia, perché ti fanno sentire a casa. Simpatia, cordialità, voglia di trasmettere l'aperitivo più importante... la vita. Chi taglia il prato, chi attrezza la seduta per dar sollievo al viandante, chi si orna di profumi scaturiti dai fuochi che già dal tornante creano casa. Le chiamano cameriere, ma sono le mamme Lupe che adornano, nascoste, il banchetto. Fa vita anche il rotante che porta lupi col pelo ingrigito ma che hanno sudato più della camminata. Chapeau. Preferiscono il branco al divano. Per fortuna il Don si è seduto vicino a me dopo la messa. Altrimenti...prima, Aiutoooo! Bel compagno di merende. Ringrazio il nostro presidente per le parole toccanti. Lì si è fermato il vento, si sono fermate le nuvole. Neanche loro avevano la potenza delle nostre lacrime. Grazie, grazie, grazie. Questa è la preghiera migliore. Il ringraziamento. Il

mondo sa essere crudele ma finché c'è vita il nostro cuore assimila il battito di chi abbiamo amato. Abbiamo estirpato nell'inesauribile pozzo di Glenda e di Andrea, lacrime, nel vedere due Lupetti a lei cari sorridere nelle nuvole. PS: l'angelo ha il colore del lutto. Ma il lutto cosa è se non vivi per loro? E nel loro amore. Se non fai festa per ricordare il loro essere vita. Finché hanno vissuto non hanno vestito di nero. L'essere lì e ricordarli sono sicuro è tenerli in vita. La vita. Il cordone ombelicale che non staccheremo mai.

*...Un vecchio e un bambino si preser per mano
E andarono insieme incontro alla sera
La polvere rossa si alzava lontano
E il sole brillava di luce non vera.
I due camminavano, il giorno cadeva,
Il vecchio parlava e piano piangeva:
Con l'anima assente, con gli occhi bagnati,
Seguiva il ricordo di miti passati. Il bimbo ristette, lo
sguardo era triste, E gli occhi guardavano cose mai
viste. E poi disse al vecchio con voce sognante:
"Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!"...*
(Francesco Guccini)

Grazie Lupi siete riusciti a costruire l'ennesima giornata fantastica.



Assaporando

30 GIUGNO
1-2 LUGLIO

Testo della Pro Loco di Esine

Foto Lupi

Un altro evento in cui hanno collaborato le varie realtà è Assaporando; giunto alla sedicesima edizione è stato riproposto lungo tutte le vie del centro storico come al suo esordio dopo che per motivi di ristrettezze a causa della pandemia era stato sospeso e poi limitato.

Quest'anno grazie alla collaborazione con le associazioni e cittadini di Esine che mettono a disposizione spazi privati, portici, loggiati e tempo libero, ha ripreso forma corredato da vari concerti, fanfare e musicisti itineranti, spettacoli culturali, laboratori didattici, cenni storici, mostre espositive e degustazioni.

Come ogni anno i nostri Lupi di San Glisente hanno saputo intrattenere i passanti nella loro storica

postazione in Piazzetta 4 Novembre, attraverso l'esposizione delle fotografie raffiguranti le loro attività ed escursioni, proponendo i loro prodotti e mostrando al pubblico presente le finalità della loro associazione per il bene del nostro paese in quanto loro si occupano principalmente della manutenzione dei bivacchi e la pulizia dei sentieri del nostro territorio.

Purtroppo per motivi logistici quest'anno non è stato possibile organizzare Assaporando in Malga, con la speranza di poter riprendere questa usanza, che da ormai diverse edizioni veniva proposta durante la Domenica di Assaporando quando, facendo il giro delle malghe esinesi in quota, si porta a conoscenza della vita di montagna durante l'alpeggio, degustando prodotti tipici locali e guardando di persona le varie fasi della realizzazione dei prodotti di malga.

Un ringraziamento particolare va a tutti i partecipanti, ai volontari dei Lupi ed al loro Presidente che hanno accolto le nostre richieste, augurandoci che questa preziosa collaborazione possa continuare anche negli anni a venire integrando con nuovi ed entusiasmanti progetti.

Grazie a Tutti

30 GIUGNO 1-2 LUGLIO

Testo di Nicole Poma

Foto Lupi

Il 30 giugno, 1 e 2 luglio si è tenuta a Esine la sedicesima edizione di Assaporando, festa enogastronomica fra arte e folklore che si svolge ogni anno nel centro storico di Esine. Noi ci trovavamo tutte e tre le sere dalle 19:00 in poi nel solito cortile in piazza IV novembre, addobbato con foto di esperienze da Lupi negli anni passati ed un proiettore che faceva vedere foto di gite, escursioni e lavori di sistemazione dei nostri sentieri dell'anno appena trascorso. Chi è venuto a trovarci ha potuto assaggiare vari prodotti tipici delle aziende del nostro paese come formaggi e salami, gustare il radicchio selvatico con vino e dolci e avere la fortuna di bere grappe di erbe alpine e distillati fatti in casa (Questi ultimi solo per i più coraggiosi). Avevamo addirittura la polvere di Moringa per fare

le tisane, per chi non lo sapesse la Moringa è una pianta originaria dell'Etiopia con proprietà antiossidanti e antinfiammatorie che il nostro amico Lupo Giorgio ci ha portato dai suoi viaggi.

C'era anche la possibilità di acquistare i nostri gadget: magliette di ogni taglia per adulti e bambini, adesivi dei Lupi di San Glisente, cartine dei nostri sentieri di montagna, DVD, spille e borracce.

Per ultimo, ma non di certo per importanza, c'era la possibilità di iscriversi tesserandosi alla nostra associazione o cogliere l'occasione per rinnovare la tessera dell'anno in corso. Le tre serate, nonostante il tempo, sono andate alla grande, a trovarci siete passati in tanti tra grandi e piccini, abbiamo raccolto nuove iscrizioni, bevuto, mangiato e chiacchierato e ci siamo divertiti come in ogni giornata da Lupi che si rispetti. Grazie a tutti voi, a chi ci sostiene sempre, ai Lupi che hanno preparato e accolto la gente, alle aziende agricole che ci hanno donato i loro prodotti, ai padroni di casa che ci hanno ospitato nel loro cortile e alla Proloco per l'organizzazione d'ellevento.

Cortile Federici - Location dei Lupi





Manutenzione Valle dell'Inferno

16 LUGLIO

Testo di Amerigo Lendvai

Foto Lupi

Quale migliore occasione per mettersi in gioco con i famigerati Lupi di San Glisente. Abito alla Sacca di Esine da alcuni anni ormai, ma non avevo ancora avuto modo di partecipare alle uscite operative di questo gruppo dove l'organizzazione è seconda solo alla voglia di stare in compagnia rendendosi utili in montagna. Partenza presto per evitare il più possibile il caldo, ma il tratto da Guillo alla passerella già ci fa sudare; per fortuna la squadra che affronterà il sentiero 730 è ben fornita degli attrezzi e dell'energia necessari a liberare il passaggio tanto dalle piante, quando dalle ramaglie e erbe varie che crescono rigogliose grazie all'umidità di questi boschi. In questo luglio l'acqua non è mancata, al contrario





▲
Fondo di Scandolaro

Trecciolino





▲
Lungo la Valle

dell'anno scorso, e ce ne accorgiamo già prima di arrivare a vederlo, il Resio, il suo rumore parla chiaro. Il primo attraversamento sotto la passerella già richiede di improvvisare salti in lungo dall'esito imprevedibile causa "untuosità" delle rocce. Risalita la lunga dorsale fino al tracciolino di collegamento con il bacino idroelettrico, ci riposiamo e facciamo alcune foto di rito prima di ricompattare la marcia per l'ingresso in questa meravigliosa valle. Le visuali dal tracciolino regalano grande soddisfazione, visto anche che non c'è dislivello, ma il bello arriva dopo l'opera di presa; da qui l'ambiente è totalmente incontaminato e si cammina sempre nel letto del torrente, con diversi guadi che risultano decisamente impegnativi vista la portata notevole di questi giorni. Si procede a rilento causa mettigli gli scarponi e asciuga i piedi (oppure rincorri le infradito strappate dal flusso delle acque), ma

il divertimento non manca e ci ritroviamo presto (anche se sono passate alcune ore) nelle pinete intervallate da radure che caratterizzano Rosello di Fondo e Fondo di Scandolaro. Qui il sentiero è già stato bellamente decespugliato dai colleghi che sono scesi dall'alto, per cui procediamo spediti fino alla Cascina. Infatti, nel frattempo, altre valorose squadre hanno ritracciato anche i sentieri 735 e 740 fino su al Bassi e al Fòp. Ci manca solo l'ultima risalita fino a Scandolaro, dove sappiamo ci attende un graditissimo trasporto fino a Budèc; solo così si può riuscire a conciliare la manutenzione di questo lungo sentiero con un pranzo in compagnia nella comodità del restaurato Rifugio. Promemoria per il prossimo anno: scarpette da scoglio per godersi in agilità e sicurezza i tratti di refrigerio nelle scintillanti acque della Valle dell'Inferno, che però si legge Paradiso.



Pulizia sentiero Val di Frà

16 LUGLIO

*Testo di Mirco Bigatti
Foto Lupi*

Vista l'abbondanza di manodopera quest'anno abbiamo deciso di mantenere anche il tratto di sentiero che da Fondo di Scandolaro sale lungo la Val di Frà sino al bivacco Marino Bassi.

E così io, Tiberio, Lari e Jonson saliamo col fuoristrada sino alla pozza di Scandolaro.

Da qui, armati di tutto l'occorrente, scendiamo a "Fónt", dove ha inizio il nostro lavoro.

Io e Tiberio davanti a pulire le sterpaglie con i falcetti, Lari e Jonson poco dietro a segnare, ripassando i vecchi segni o facendone altri nuovi.

Fino al bivio nei pressi di malga Roselletto il sentiero sale dolcemente ed essendo ben tracciato richiede poco lavoro di pulitura.

Da qui il sentiero entra nell'incontaminato paesag-

gio della Val di Frà, tra verdi prati pascolivi e larici secolari raggiungiamo la Baita di mezzo, purtroppo ridotta a poco più di un rudere. Personalmente ritengo che questa sia una delle zone dei monti esinesi che mi piace di più. Da qui la pendenza del sentiero cambia drasticamente, salendo ripido prima in una zona paludosa poi lungo il costone erboso sul versante destro orografico della Val di Frà. Questo è il tratto più impegnativo, sia da percorrere che da manutentare in quando l'erba alta e l'assenza di punti naturali ben visibili ci obbliga a piantare dei paletti recuperati in loco per indicare la giusta direzione di salita.

Avvistato il bivacco Marino Bassi cerchiamo tra l'erba alta i vecchi segni da ripassare, operazione

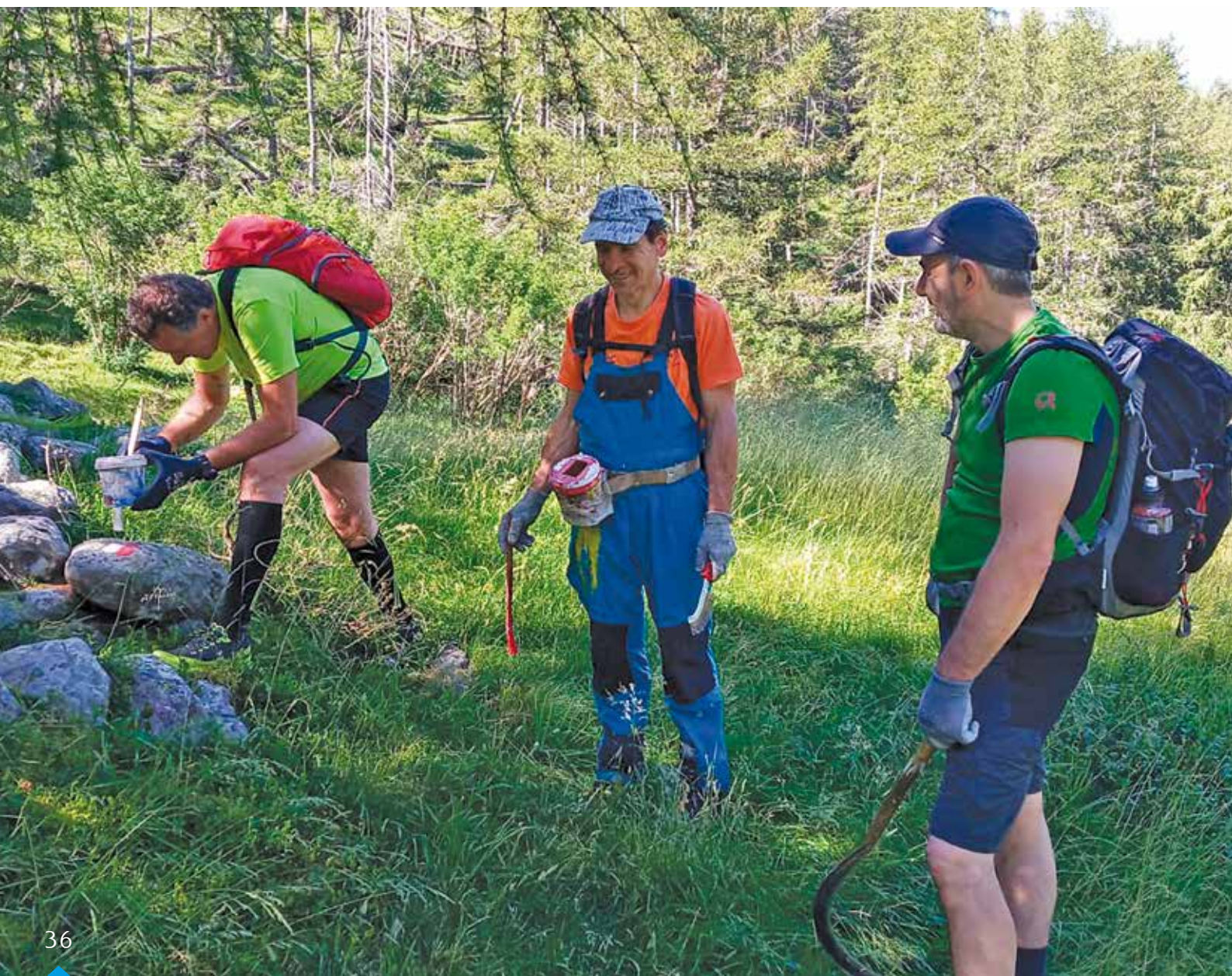
difficile ma indispensabile al fine di segnare una sola traccia di sentiero.

Giunti al bivacco riponiamo gli attrezzi negli zaini e dopo una breve pausa ripartiamo in direzione Pozza di Scandolaro dove ad attenderci troviamo gli amici che avevano risalito la Valle dell'Inferno partendo da Guillo.

Tutti insieme scendiamo con i fuoristrada al rifugio degli alpini in Budèc per il meritato pranzo conviviale, con qualche boccale di birra "extra" per dissetarci per bene...

Grazie a tutti per l'ottimo lavoro di pulitura e segnature svolto lungo uno dei sentieri più belli, in un ambiente che spero possa rimanere per sempre incontaminato...

Val di Frà





Escursione

Rif. Mantova e Cima del Monte Vioz

20 AGOSTO

*Testo di Mirko Bombardieri
Foto Lupi*



Ore 5:30, piazzale della palestra di Esine, i lupi, ancora un po' assonnati, si sono trovati, pronti e carichi per raggiungere la cima del Monte Vioz. Dopo 2 ore di tragitto in auto, passando per il passo del Tonale, abbiamo raggiunto Peio; da cui abbiamo preso la cabinovia che ci ha portato al rifugio Scoiattolo (2000 m s.l.m.), e poi in seggiovia fino al Doss dei Cembri (2315 m s.l.m.). Ore 8:40, dal laghetto del Doss dei Cembri ha avuto inizio il nostro cammino per raggiungere il rifugio Vioz Mantova, percorrendo un fantastico sentiero, ben mantenuto e con un panorama mozzafiato. Ognuno con il proprio passo, senza grandi difficoltà, abbiamo raggiunto il rifugio Vioz (3535

m s.l.m.) in circa 3 ore, con un'ora di anticipo rispetto alla tabella di marcia! Un attimo di pausa per rifocillarci, attendere tutto il gruppo, e poi via verso la cima.

A 10 minuti di cammino dal rifugio, abbiamo raggiunto la vetta del Monte Vioz (3650 m s.l.m.); con una limpida e stupenda giornata, abbiamo potuto godere di un panorama a 360 gradi, impossibile, a mio parere, da descrivere a parole. Dopo qualche foto per immortalare il momento, siamo rientrati al rifugio, per poter godere del meritato pranzo, che come ben sapete, dopo una bella camminata ha un altro gusto.

Verso le 14:30 ci siamo avviati per ritornare al Doss dei Cembri ripercorrendo il medesimo sentiero in circa 2h.

Ore 18:00, siamo rientrati a Peio, con gli zaini pieni di nuove amicizie e fantastici ricordi.

Alcune curiosità sulla zona:

- Il Monte Vioz si trova nelle Alpi Retiche meridionali e fa parte del gruppo Ortles-Cevedale.
- Il Monte Vioz è all'interno del parco nazionale dello Stelvio.
- Il rifugio Vioz Mantova è il rifugio più alto delle Alpi Orientali.
- Il primo rifugio Vioz fu costruito tra il 1909 e il 1911.
- Nei pressi del rifugio sorge la chiesetta in muratura più alta d'Europa, edificata nel 1947.

Punta Linke dalla Cima del Vioz





Anche se iscritta da parecchi anni all'associazione non avevo mai avuto occasione di partecipare alla gita sociale; quest'anno tuttavia la data 02/03 settembre era appositamente evidenziata da mesi in calendario in attesa di potermi iscrivere. La mia prima grande sorpresa è stato vedere che dopo solo poche ore dalla pubblicazione della locandina i posti erano già quasi tutti esauriti!! Del resto, conoscendo maggior parte dei Lupi, la loro simpatia e la capacità organizzativa non avrei dovuto stupirmi più di tanto; era logico che si trattasse di un'esperienza da non perdere... e le aspettative non sono state deluse!!... è stata una gita dal mix perfetto, partendo da un ricco banchetto lungo il tragitto a pochi passi dal lago di Carezza dai colori spettacolari, un ottimo hotel in cui soggiornare e soprattutto una meta che ci ha regalato un percorso tra panorami e scorci fantastici, il tutto condito da una simpatia e allegria contagiose..

Il percorso scelto dai Lupi andati in avanscoperta è stato alla portata non solo dei più esperti ma anche di Lupe poco allenate come me. Io che all'inizio sostenevo che mi sarei sicuramente fermata al rifugio Vajolet non ho esitato un solo secondo ad unirmi al gruppo che ha continuato per un'altra ora fino a raggiungere il rifugio Principe, e ne è valsa la pena.

Ancora più in alto, panorami diversi.

Un grazie a tutti gli organizzatori per averci regalato la possibilità di fare questa bellissima esperienza!

Alla prossima! Cristina Gatti

Lago di Carezza





Gita SOCIALE Torri del Vajolet



Era ancora buio, quel sabato mattina, sembrava una mattina come le altre, invece era l'inizio di una nuova avventura. Gli escursionisti arrivavano alla spicciolata, saluti, abbracci e voglia di partire, bagagli in stiva e in corriera alla ricerca del posto migliore. Le prime luci del giorno ci vedono già lungo la strada: viaggio tranquillo, un po' di coda in autostrada, ma superato ogni intoppo stradale è mezzogiorno passato, quando entriamo nel parcheggio del lago Carezza. In un batter d'occhio, i tavoli sono apparecchiati con ogni ben di Dio, un "pranzo da lupi".

Al termine giro sulla passerella panoramica e del lago, bello, caratteristico, però ne abbiamo altrettanto belli anche in valle, solo che non li sappiamo vendere come i trentini. Il viaggio riprende: destinazione l'hotel a Pozza di Fassa, dopo l'assegnazione delle camere, la diaspora, chi in paese, chi a godersi i piaceri della spa. Dopo una cena abbondante, passeggiata, chiacchierata o partita a carte come digestivo e poi a dormire sognando la meta del giorno dopo.

2-3 SETTEMBRE

Testo di Angelo Simonetti

Foto Lupi



Finalmente il grande giorno, dopo altrettanto abbondante colazione, andiamo a prendere la funivia, qui ci dividiamo in due gruppi, gli escursionisti più tranquilli, vanno al rifugio Vajolet,

Lago di Carezza



Lungo la ferrata

Cima Catinaccio d'Antermoia



con possibilità di visitare altri rifugi in zona, il manipolo rimanente, i più temerari o incoscienti, puntano al rifugio Principe e all'inizio della Ferrata Catinaccio.



Ferrata

Lupi al Rifugio Vajolet





Rifugio Passo Principe

L'avvicinamento si svolge con rilassatezza generale, ma io sono sempre preoccupato per la cresta finale. Arriviamo al rifugio Principe, dove incontriamo una sciatrice della nazionale di fondo: un bel diversivo, ma dura poco, ci prepariamo e la colonna parte, ho l'impressione di fare più fatica, nel breve tratto che ci porta all'attacco della ferrata, che nelle ore di cammino dalla funivia sin lì. Per fortuna l'ascesa si dimostra molto abbordabile, roccia con molti appigli, a tratti ben appoggiata, con pochi tratti verticali, il morale è alto, il gruppo procede spedito, le foto si sprecano, io resto sempre con la mia angoscia in fondo all'anima.

Finalmente si arriva alla fine della Ferrata e davanti si paventa il sentiero di cresta, che porta alla croce di vetta, io non so cosa pensino gli altri, ma a me fa paura: saranno solo 100/200 mt. ma sembrano interminabili, la definizione di sentiero largo e camminabile, penso possa andar bene solo per le capre, io che ho un po' di acrofobia, mi ritrovo in alcuni punti a gattonare e per fortuna c'è l'amico Mirco, che mi accompagna sino alla croce di vetta.

Finalmente arrivato! Un sole meraviglioso, in-

chiodato in un cielo azzurro, ci abbraccia... cima Antermoia 3002 m s.l.m.!!! Foto individuali e di gruppo, si cerca di mandare giù qualcosa e poi via, in discesa, nonostante anche qui ci sia una ferrata; si viaggia spediti, dopo aver liberato l'anima in vetta, si corre verso il fondo, per liberare il corpo e in mancanza di piante a oltre 2700 m s.l.m., ci salva un masso enorme a bordo pista.

Il ricongiungimento dei gruppi e la discesa a prendere la corriera è tutta allegria, rilassatezza e sogni di prossime avventure.

Arrivati alla corriera, dopo che pochi avventurosi si sono lavati nel vicino torrente e aver caricato tutto il bagaglio, si parte per la tappa successiva, un'altra abbondante libagione come cena e quando ormai il sole è tramontato, inizia il viaggio di ritorno.

Tutti felici, chi racconta la sua, chi sonnecchia, si arriva quando ormai è notte.

Un gran bel fine settimana, scorci mozzafiato, leccornie a volontà, un'ottima compagnia e un'organizzazione impeccabile.

Un grande grazie a tutti! Il viaggio e la ricerca continuano.



▲
Valle del Vajolet da Passo Principe

Foto di gruppo
▼



settembre ☺

FESTA Bivacco Lupi San Glisente



Un famoso proverbio dice “Dimmi
cosa mangi
e ti dirò chi sei”

Io aggiungerei
“Dimmi come e con chi mangi
e ti dirò se sei felice”

10 SETTEMBRE

Testo di Veronica Zanotti

Foto Lupi



Una bella giornata di fine estate, scaldata dal sole, colorata dalla natura e animata da tante persone legate tra loro dalla passione per la montagna e la voglia di trascorrere insieme momenti sereni e di convivialità. Queste sono le parole che trovo più adatte per descrivere la festa al Bivacco Lupi di San Glisente di domenica 10 settembre. Sì, perché stare insieme a tavola è una circostanza ricca di significato. Serve a mantenere uno spirito familiare, ci si ascolta reciprocamente, si condivide e si scambia parola. Elementi fondamentali che aiutano a mantenere vivo il gruppo dei Lupi di San Glisente. Il pranzo come di consueto principalmente è stato a base di salsiccia di castrato, la cui carne è stata offerta dal pastore e amico Giacomo e patate bollite, prodotte dal Lupo Luciano nel suo campo di Plemo.

La salsiccia di castrato ovino è un prodotto antichissimo, tipicamente camuno è un insaccato fresco che sapientemente lavorato dal nostro norcino Marcello si trasforma in un'ottima pietanza. Naturalmente...previa cottura, rigorosamente per 12 minuti, in pentola scoperta e acqua non salata. Il bollore deve essere sempre leggero per non rompere il budello e per non rischiare che fuoriesca il brodo interno che toglierebbe consistenza e fragranza. Per concludere il pranzo non sono mancati i numerosi formaggi, i tantissimi dolci, il caffè e il vino in gran quantità.

Direi che è stata anche quest'anno una fantastica giornata, trascorsa all'insegna dell'amicizia: i Lupi di San Glisente sono una grande squadra e la presenza di tante persone rende tutto migliore. Grazie per aver condiviso questa esperienza insieme!





Chiusura Rif. Baita Golla LET IT BE...

17 SETTEMBRE

Testo di Riccardo Bellicini
Foto Lupi

Potremmo avere almeno 3 buoni motivi per i quali richiamare in questo articolo il famoso brano dei Beatles.

1. “Lasciar correre” non è facile solo a dirsi ma anche a farsi. Infatti con questo gruppo coeso è più semplice lasciare a valle i pensieri negativi e i problemi quotidiani. La sensazione di piacere e divertimento che si prova dopo una giornata da Lupo è qualcosa di meraviglioso.



Let It Be La traduzione letterale è “Lascia correre”

2. Il Don che ha celebrato il rito della Messa è stato chiaro, senza troppi giri di parole. Si deve provare a perdonare. Dimenticare un torto è impossibile quindi l'unica via di uscita è perdonare, appunto, lasciar correre.

La predica è stata particolarmente pratica e coinvolgente: “un'Ave Maria di meno e una passeggiata in montagna di più. Cioè le Ave Maria vanno bene neh, non approfittatene adesso”. Al termine del rito religioso, accompagnati dalla chitarra di Claudio del CAI di Leffe, non poteva mancare

“Signore delle Cime” che ha evidentemente emozionato diversi presenti.

3. “I dis che l'è de Nèmbler, l'è de 'Lbì”. Durante tutta la giornata, in più occasioni abbiamo sentito il CAI di Leffe cantare questo brano basato sulle note della famosa canzone dei Beatles ma con un testo rivisitato in dialetto Bergamasco. Sotto trovate il testo in dialetto e la relativa traduzione.

A proposito di cantare è doveroso menzionare uno dei momenti più divertenti di questa giornata 17 Settembre. Claudio, con la sua chitarra ha accompagnato le canzoni intonate da tutti noi. È stato così coinvolgente che lo abbiamo costretto a rimandare “di qualche canzone” i suoi appuntamenti in oratorio. Tant'è che lo abbiamo poi visto correre per il sentiero e sparire come un fulmine.

Sono questi i ricordi che ci portiamo a casa da





questo annuale appuntamento di gemellaggio con il CAI di Leffe.

E' da qualche anno, infatti, che l'uscita per Baita Golla (1756mslm in Val del Riso) è una tappa fissa e dopo l'arrivo in auto a Gorno, con lo zaino in spalla, siamo partiti per il sentiero.

Il tempo stabile e la piacevole temperatura ha permesso ad alcuni, guidati dal Lupo Mirco, di deviare e allungare il percorso passando per il bivacco Tellini.

Giunti alla Baita siamo stati accolti dagli amici del CAI di Leffe. Giusto il tempo per un caffè e quattro chiacchiere e l'inizio della messa ci ha riuniti attorno all'altare.

Al termine della messa ci aspettava un piatto di cotechino con polenta e a seguire tutto il resto già raccontato.

Prima dei saluti e del rientro, tra un canto e l'altro, c'è stato anche un momento di serietà con il discorso dei due presidenti delle relative associazioni: Edo e Angelo.

La bella giornata e l'ottima compagnia evidenziano ancora una volta i valori dei Lupi di San Glisente. Passione per la montagna, convivialità e Let it Be!



L'È DE' LBI

(Di Luciano Ravasio)

L'è de' Lbi

Al mercàt còmpre 'l formàì
'ndó sèmper lé al banchèt d'ün
omassì ...
i dis che l'è de Nèmbro
l'è de 'Lbi.
A l'gh'à la stala a Fiòbe
e öna malga sóta ol mut de Ultì
l'è mia 'l cümü de Nèmbro
l'è de 'Lbi.
L'è de 'Lbi
l'è de Albì ecc.
i dis che l'è de Nèmbro:
l'è de 'Lbi.
Insèma lü gh'è ü tipo alégher
con bigarla bianca e capeli
po' a' chèl l'è mia de Nèmbro l'è
de Lbi.
Intàt che l'vènd i formagèle
a l'ghe lümìna ai spuse i codeghì pò
l'dis:
"A ghe öl mia ol viagra
a chi de 'Lbi"

E' di Albino

Al mercato compro il formaggio
vado sempre al banchetto
da un omino
dicono che è di Nembro
è di Albino.
Ha la stalla a Fiobbio
e una malga sotto il monte di Altino
non è il comune di Nembro
è di Albino
È di Albino
è di Albino ecc.
dicono che è di Nembro:
è di Albino.
Insieme a lui c'è un tipo allegro
con grembiule bianco
e cappellino anche lui non è di Nembro è
di Albino.
Mentre vende le formagelle
nomina alle spose i cotechini
e dice:
"Non ci vuole il viagra
per quelli di Albino!"



Sapori d'autunno ai piedi della CONCARENA

I OTTOBRE

Testo di Alessandra Chiminelli

Foto Lupi

Sapori d'autunno ai piedi della Concarena. Domenica primo ottobre un nutrito gruppo di Lupi, al quale si sono aggregati nuovi amici provenienti da Milano e da Cremona, è partito da Esine per visitare due realtà vinicole ubicate a Losine.

La comitiva è giunta ai piedi della Concarena e da lì si è proseguito a piedi attraverso il sentiero della vecchia mulattiera sino a raggiungere la prima tap-



Alla Cantina Zanetta



pa: “Cantina Zanetta”, attività a gestione familiare dove padre e figlio ci hanno prima accompagnati alla visita del vigneto e poi, con altrettanto orgoglio, ci hanno mostrato la loro numerosa collezione di bonsai. Alla fine del tour guidato ci hanno fatto assaporare i gustosi vini di loro produzione. Salutati i nostri cari viticoltori abbiamo proseguito lungo la via Valeriana e siamo giunti alla nostra seconda tappa: la Cantina “Rocche dei Vignali”. Anche qui siamo stati ricevuti calorosamente e siamo stati guidati attraverso le cantine e successivamente, con bicchiere alla mano, ci siamo immersi in un ulteriore e piacevole viaggio tra i vini della Valle Camonica. Con la testa leggera e lo stomaco vuoto ci siamo

spostati nella cascina gentilmente messa a disposizione da Claudio e Annarita. Lì abbiamo potuto saziare la nostra fame con pane e strinù, formaggio fuso e tanto altro.

A chiudere in bellezza il pranzo ci aspettavano i dolci sfornati dalle nostre Lupe. Tutta quanti abbiamo passato una bella domenica d'autunno tra chiacchiere, risate e armonia.

Un grazie è doveroso, sia all'organizzazione di Claudio e Anna che ci ha portato in due cantine davvero interessanti, sia a Claudio e Annarita che hanno messo così volentieri a disposizione la propria cascina.

E un grazie va a tutti i Lupi (e non) che hanno partecipato e reso questa giornata indimenticabile.



▲
Momento conviviale

I OTTOBRE

Testo di Mariasalva Bassi

Foto Lupi



E domenica 1 ottobre giornata limpidissima e sta nascendo un sole stupendo. Alle 8 passano Piero e Angela a prendermi e raggiungiamo il parcheggio della palestra

dove ci aspettano già numerosi LUPI e da qui ci dirigiamo verso Losine con l'intento di visitare due aziende che producono degli ottimi vini camuni Cantina Zanetta e Rocche dei Vignali. Visitiamo prima la cantina Zanetta e dopo varie spiegazioni su vitigni, tannini, filtrazioni e tecniche varie di vinificazione, iniziamo gli assaggi dei vari vinelli. Abbiamo imparato che la degustazione corretta deve essere preceduta da una analisi visiva poi olfattiva ed infine gustativa, segue poi una visita ad una collezione di Bonsai del signor Zanetta. Facciamo una passeggiata tra i vigneti: non in tutti la vendemmia è terminata. Ora raggiungiamo la cantina Rocca di Vignali e pure qua ci danno varie spiegazioni sul trattamento delle uve per poter produrre il celebre Camunnorum ovvero il vino dei Camuni o il Sant primo passito prodotto in Vallecamonica. Vorrei comprare una bottiglia di questo vino delizioso, ma andiamo via prima di venire al dunque. Per il pranzo andiamo nell'incantevole tenuta dei gentili lupi Claudio e Annarita, proprio di fronte alla cantina Rocche dei Vignali e con ottimo pane portato da Cremona da Igor e Ada) strinù, formaggi fusi, salami e tantissimo vino che i Lupi hanno acquistato nelle cantine visitate e una "TRATTORATA" di dolci buonissimi prodotti da lupe pasticciare ci deliziamo con un pranzo da veri Lupi. La tavolata è all'ombra di un pergolato di kiwi. Si sta proprio bene. Al ritorno ricevo due zucche in regalo ed una bottiglia di quel passito che Piero mi ha comprato a mia insaputa. Bellissima giornata, GRAZIE LUPI!



▲
Cantina Zanetta

Cantina Rocche dei Vignali
▼



()
ottobre



CHIUSURA Stagionale

15 OTTOBRE

*Testo di Roberto Vielmi
Foto Lupi*



Pranzo al rifugio

Domenica 15 ottobre, chiusura stagionale dei bivacchi. Tempo sereno temperature consone al periodo. Il Santo del giorno è santa Teresa d' Avila e 83 anni fa usciva al cinema "il grande dittatore" di Chaplin.

Sono le 07.00 quando ci troviamo nel parcheggio della palestra di Esine e tra visi vispi o assonnati breve briefing per decidere il da farsi. Pronti, partenza, ci si avvia con i propri mezzi. Per Edo e Antonio destinazione Baita del Giàol sistemazione delle cordine, chiusura dell'acqua e pulizie generali del bivacco. Sviolinata (quest'anno il bivacco

ha acquisito ulteriore fascino meta di travel blogger e youtuber. Ospitando persone anche da oltre mille chilometri appositamente venuti da Marsiglia) il resto del gruppo Lupi si dirige a Scandolér. Parcheggiati i mezzi e suddivisi negli zaini alimenti e vettovaglie vedo già operosi alcuni Lupi (ancor più mattinieri di noi) intenti al taglio legna con spacca legna. (grazie a Mario Legna per la preparazione delle piante) da riporre poi nei sacchi pronti da elitrasportare. Ci incamminiamo verso il bivacco Fòp de Cadí che raggiungiamo in circa mezz'oretta accolti da un buon caffè servito da altri Lupi saliti il giorno prima a bivaccare. Alcuni di noi si fermano per le pulizie



▲
Al Bivacco Marino Bassi

generali, chiusura acqua e controllo trappole roditori, il resto destinazione Marino Bassi. Arrivati al bivacco ci aspetta taglio legna (con ascia) e posizionamento nella legnaia e anche qui chiusura acqua svuotamento della fontana e pulizie generali. Siamo volentieri siamo una decina sbrighiamo la pratica in un battibaleno. Tanti saluti bivacco; il pranzo si avvicina. Fatto il tragitto a ritroso, rinfoltita la truppa, ripresi i mezzi, alle 13.00 spaccate siamo al rifugio di Budèc. La partecipazione è numerosa il cibo è ottimo “voto dieci.” Bussano alla finestra, mi giro e vedo delle streghe e un coniglio bianco che mi salutano. Mi rigiro verso il tavolo: la brocca del vino è ancora a metà; mi rigiro verso la finestra le streghe sono sparite, il coniglio bianco mi saluta da dietro la pianta, mi rigiro verso la tavola la pirofila con i funghi è vuota: li ho apprezzati molto e penso “ho mangiato bene”, sorrido e sono felice. Anche questa stagione è giunta al termine GRAZIE a tutti per il lavoro svolto e per la numerosa partecipazione e un grazie al rifugio Budèc per l'accoglienza e l'ottimo pranzo... Un GRANDE GRAZIE a tutti gli sponsor e gli amici, tantissimi fortunatamente, che sostengono e supportano le nostre attività e la nostra Associazione.





Manutenzione cisterna Fop de Cadi

Personaggi fiabeschi nei boschi di Budèc





LAVORI Extra sui Sentieri e Bivacchi



Sentiero 740

*Dal Consiglio Direttivo
Foto Lupi*

Ogni anno ci spettano sempre dei nuovi lavori progettati o dettati dalla natura e anche quest'anno i Lupi hanno avuto un po' di lavori straordinari da svolgere. Il lavoro più importante e progettato da alcuni mesi è stato il ripristino, sistemazione, manutenzione e messa in sicurezza del sentiero CAI n. 740 che dalla loc. Scandolaro va al Bivacco Marino Bassi ricadente nel Comune di Esine (BS) e nella proprietà regionale Area Vasta Valgrigna gestita da ERSAF...Costo delle opere 23.180,00 Euro compre-



▲
Sentiero 750

sa IVA. Questi lavori, vista la mole e la difficoltà progettati, sono stati eseguiti a regola d'arte, su commissione dell' Ass. Lupi di San Glisente, dall' Imp. Edile Tognali di Tognali Mario & C. snc grazie all'autorizzazione dell' ERSAF e del Comune di Esine e al contributo economico della Comunità Montana di Valle Camonica e della Società Fedabo S.p.A. ai quali va detto un GRANDE GRAZIE. Come sempre GRAZIE ai numerosi sponsor che sostengono le nostre iniziative e progetti e a tutti i Lupi/Lupe volontari sempre disponibili.

Obiettivo del progetto è come sempre la valorizzazione del nostro territorio agevolando il passaggio in sicurezza degli escursionisti sulle nostre montagne.

Oltre a questo importante lavoro come ogni anno sui bivacchi e sugli altri sentieri sono stati effettuati lavori di manutenzione ordinaria con lavori extra purtroppo dovuti al fortissimo vento che a luglio ha colpito le nostre zone lasciando innumerevoli piante cadute al suo passaggio.



▲
Sentiero 730

Proprio quest'ultimo evento ha comportato un gran lavoro di taglio piante e ripristino del fondo su numerosi tratti dei sentieri CAI n. 730 – 745 e 750 e su sentieri locali in particolare modo da Rugola a Salvagnone passando per la Val Cavena... Si è cercato, visto i danni arrecati, di liberare e mettere in sicurezza il passaggio degli escursionisti prevedendo di completare i lavori nel prossimo anno. Inoltre su gran parte dei sentieri, durante le giornate di pulizia, è stata ripristinata la segnaletica verticale e orizzontale, in particolare sul bellissimo e selvaggio tratto di sentiero 730 che da Fondo di Scandolaro va al Bivacco Marino Bassi. Per quanto riguarda i bivacchi, oltre ai soliti lavori di pulizia e gestione sono stati effettuati ulteriori lavori: al Bivacco Baita del Giàol è stata ripristinata la staccionata, la vasca dell'acqua e parte del sentiero adiacente il bivacco.

Da annotare che in questo bivacco, selvaggio e forse meno conosciuto al di fuori dei nostri paesi, quest'anno sono transitati molti escur-



Sentiero 740



sionisti “forestieri” arrivati, oltre che dall'Italia, dalla Francia e dal Belgio. Questo ci rende felici essendo per noi il bivacco del “cuore”, il primo realizzato e gestito dall' Associazione. Al Bivacco Marino Bassi è stata ripristinata la stufa e in parte l'impianto elettrico che verrà completato nelle primavera 2024; inoltre è stata collocata l'insegna realizzata dal Lupo Sumelèc: era l'ultimo bivacco nel quale non era ancora stata posizionata. A fine anno poi è stata trasportata, grazie all'ausilio dell'elicottero, la legna preparata nel giorno della chiusura stagionale presso Scandolaro. Al Bivacco Lupi di San Glisente a Fop de Cadi è stato sistemato il bagno e anche qui si è preparata e accatastata la legna. Qui il lavoro è stato effettuato sul posto avendo la possibilità di tagliare alcune piante secche nei dintorni. Purtroppo dobbiamo segnalare ancora molta maleducazione di alcuni escursionisti soprattutto per lo sporco lasciato presso i bivacchi e per questo vogliamo lasciare un pro memoria: usufruite dei sentieri e dei bivacchi con grande rispetto e lasciate tutto più pulito e in ordine di come li trovate. Ricordate che legna e provviste costano soldi e sudore a molta gente. Inoltre sappiate che il bivacco, oltre che essere un luogo di riparo è un luogo aperto e disponibile per tutti i passanti. Ogni volta che lasciate e/o “dimenticate” sporco e immondizia o danneggiate strutture o sentieri pensate che molti volontari dedicano molto del loro tempo libero per voi e per rendere il vostro passaggio agevole e piacevole... GRAZIE

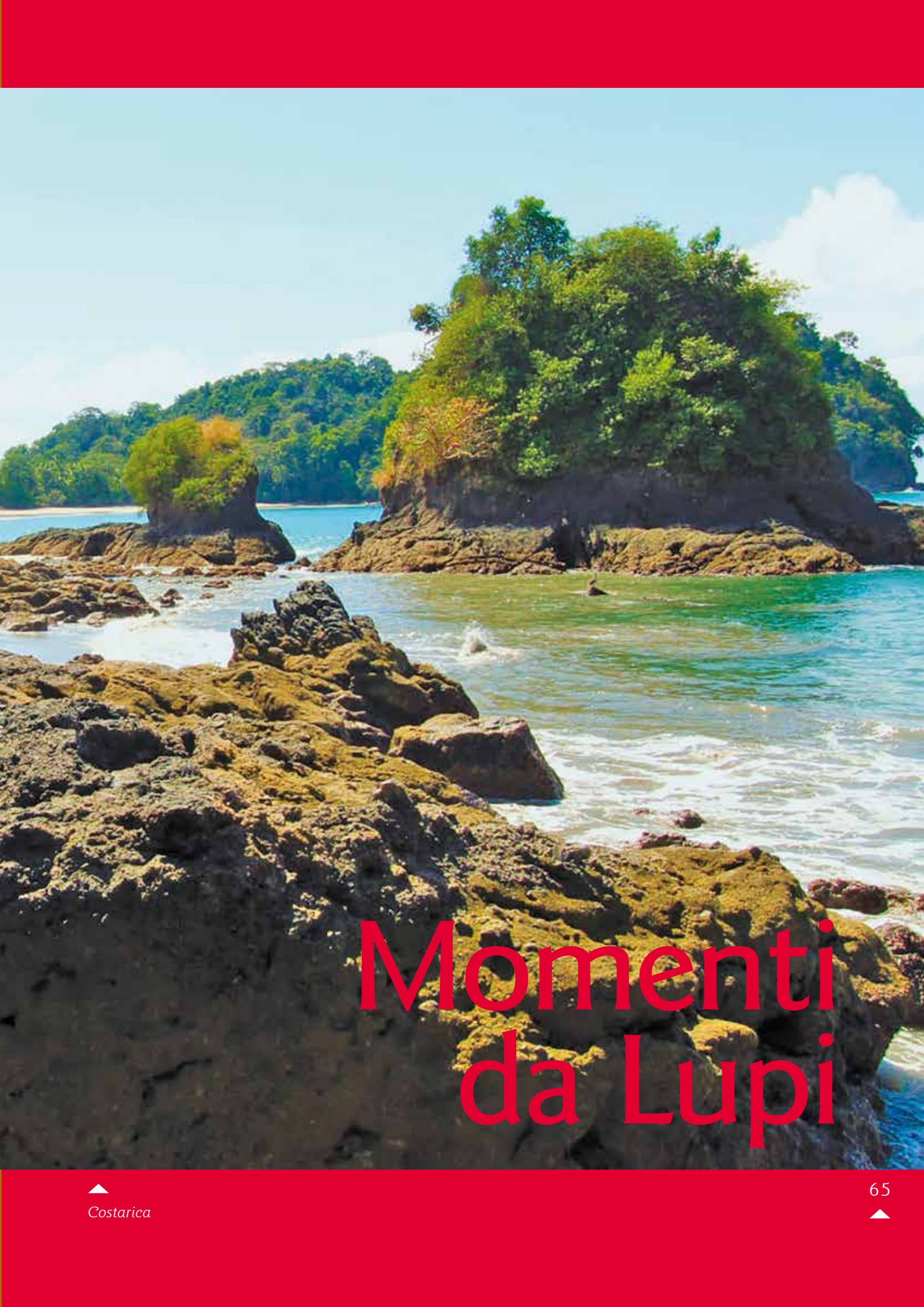


Sentiero 740

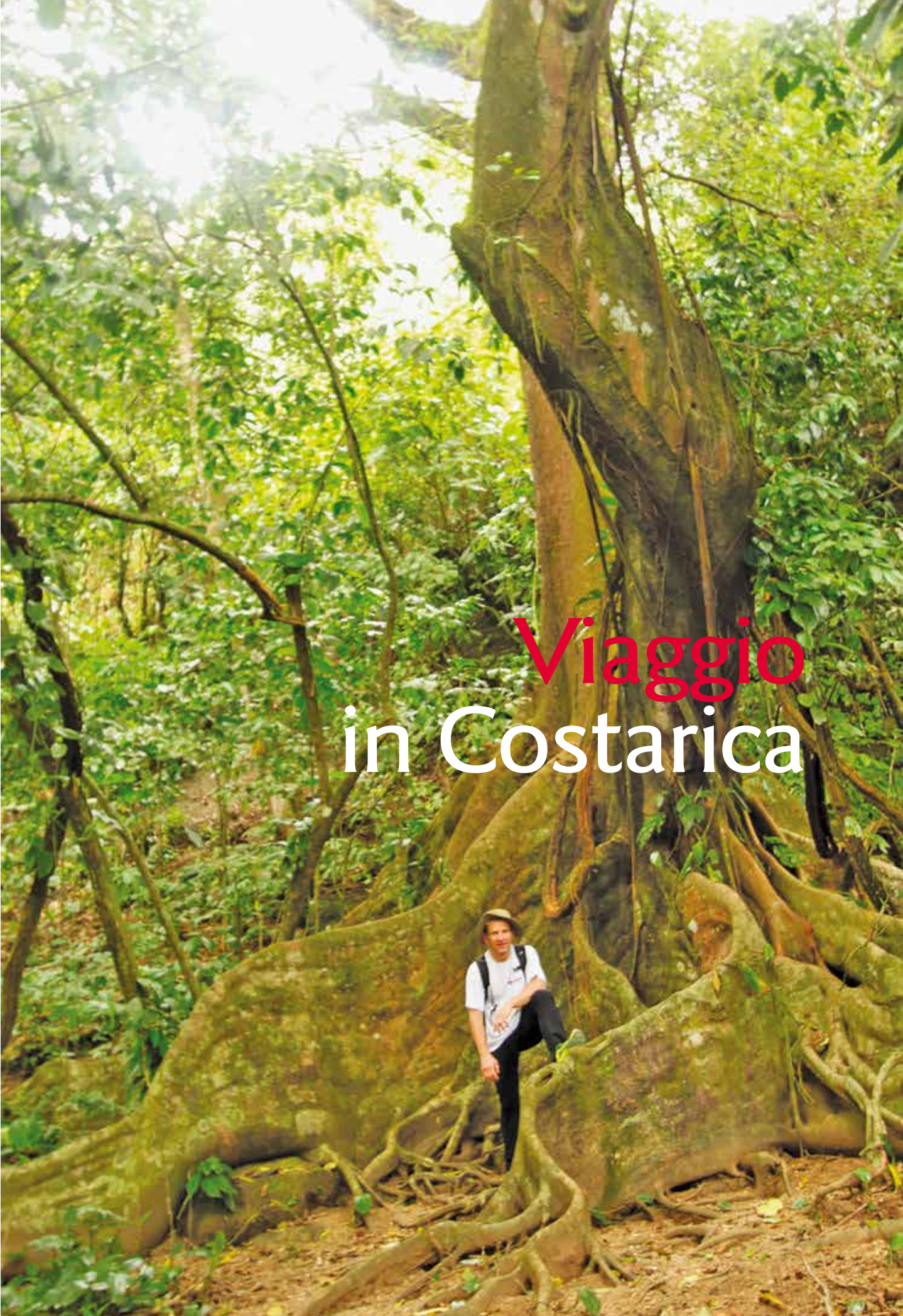
Sentiero 750







Momenti da Lupi

A photograph of a massive tree in a lush green forest. The tree's trunk is thick and textured, with many aerial roots hanging down. A person wearing a hat and a backpack is sitting on one of the large roots at the base of the tree, providing a sense of scale. The background is filled with dense foliage and sunlight filtering through the leaves.

Viaggio in Costa Rica



GENNAIO

Finalmente si parte, destinazione Costa Rica. Andiamo a vedere se quanto si scrive su questa piccola nazione del centro America è vero.

*Testo e foto
di Anna Pezzoni e Sandro Scolari*

Abbiamo letto che è uno Stato con un alta percentuale di parchi nazionali e riserve e per buona parte dell'anno l'energia utilizzata è prodotta solo da fonti rinnovabili, che la popolazione è socievole e la delinquenza bassa... vabbè ce n'è abbastanza per farci un viaggio. Appena atterrati a San Josè, la capitale ci spostiamo subito sulla costa dell'oceano Pacifico, passiamo qualche giorno nelle cittadine di Punta Arenas e Jacò meta per gli appassionati di sport acquatici ma per noi troppo turistiche. Fuggiamo verso sud a Quepos dove scopriamo il parco Manuel Antonio al cui interno ci sono spiagge da cartolina. Il parco è talmente affollato che l'ingresso per la domenica è solo su prenotazione, riusciamo ugualmente a visitarne una spiaggia per constatare che effettivamente merita tanti elogi. Scendiamo ancora a sud sino alla penisola di Osa dove conosciamo la cittadina di Puerto Jimenez vivendo un'atmosfera più rilassata ed un po' antica, la popolazione locale è in

maggioranza. Da qui organizziamo l'escursione al parco del Corcovado, il più bello dov'è protetto l'ultimo tratto di foresta pluviale del centro America. La passeggiata nelle giungle è agevolata da bei sentieri, al di fuori di questi gli alberi giganteschi e la folta vegetazione danno il senso di avere davanti un muro verde. Verso l'oceano si estendono spiagge selvagge remote ed onde altissime da far paura. Risaliamo il paese nell'entroterra attraversando altipiani dove si estendono le piantagioni di caffè. Prossimo obiettivo è la visita al vulcano Poas. Partendo di buon'ora per sfruttare il cielo limpido del mattino e con tanta fortuna godiamo di una giornata fantastica anche durante l'avvicinamento in auto. Intanto il tempo passa...rimangono pochi giorni e ancora tanto da vedere, decidiamo per un cambio di costa, direzione mare dei Caraibi (ovviamente decide Anna). Passando da Puerto Limon, località famosa per il commercio delle banane, raggiungiamo attraversando piantagioni di caffè e di cacao Puerto Viejo, porto turistico ma non troppo.



▲
Spiaggia caraibica

Un giorno lo dedichiamo alla visita di una fabbrica di caffè, uno all'escursione del parco di Chauita e poi purtroppo si rientra: la vacanza giunge al termine.

Abbiamo viaggiato due settimane visitando foreste, spiagge, cittadine, avvistato animalotti, ci siamo confrontati con gente del posto che ci ha dimostrato disponibilità nell'aiutarci. Osservando la filosofia di vita dei costaricensi abbiamo forse capito il senso dello slogan che viene usato come augurio, come saluto e fatto sì che questa popolazione conduca una vita più sana e più lunga rispetto a tanti abitanti del pianeta.

Speriamo che il turismo (per me già troppo) non contaminini in senso negativo questa bella nazione. E per finire PURA VIDA.



PATAGONIA

GENNAIO-FEBBRAIO 2023

Testo e foto di Leo Gheza



È il 31 dicembre, arriviamo ad El Chalten in tempo per l'ultimo dell'anno, la prima idea è subito: bello dai un brindisi dall'altra parte del mondo a mezzanotte! La realtà poi è stata che alle 10.30 dormivamo e il primo gennaio eravamo già in falesia a scalare.

Questa volta con me anche Magda, la sua prima volta qua per vedere e toccare il granito della skyline più bella al mondo. Qua al Chalten ad aspettarci Teo Della Bordella con Lio e Arianna, anche lui è sceso con la family.

I progetti di me e Matteo sono grandi quest'anno: d'altronde si cerca sempre di puntare in alto, e tutto sommato non è andata male anche se ha fatto una stagione davvero pessima a livello di 'finestre' realmente utilizzabili.

Il 09 gennaio partiamo in 3: con noi c'è anche il mitico Sean Villanueva, l'obiettivo è aprire una nuova via sulla parete Est della Mermoz (la cima di fianco al Fitz Roy). Raggiungiamo il Passo Guillaumet nel primo pomeriggio super carichi con portaledge, ci accompagna anche Magda il suo obiettivo invece è quello di volare con il parapendio.

La mattina del 10 sveglia alle 3.30 attraversiamo il ghiacciaio, saliamo il pendio ghiacciato e siamo pre-

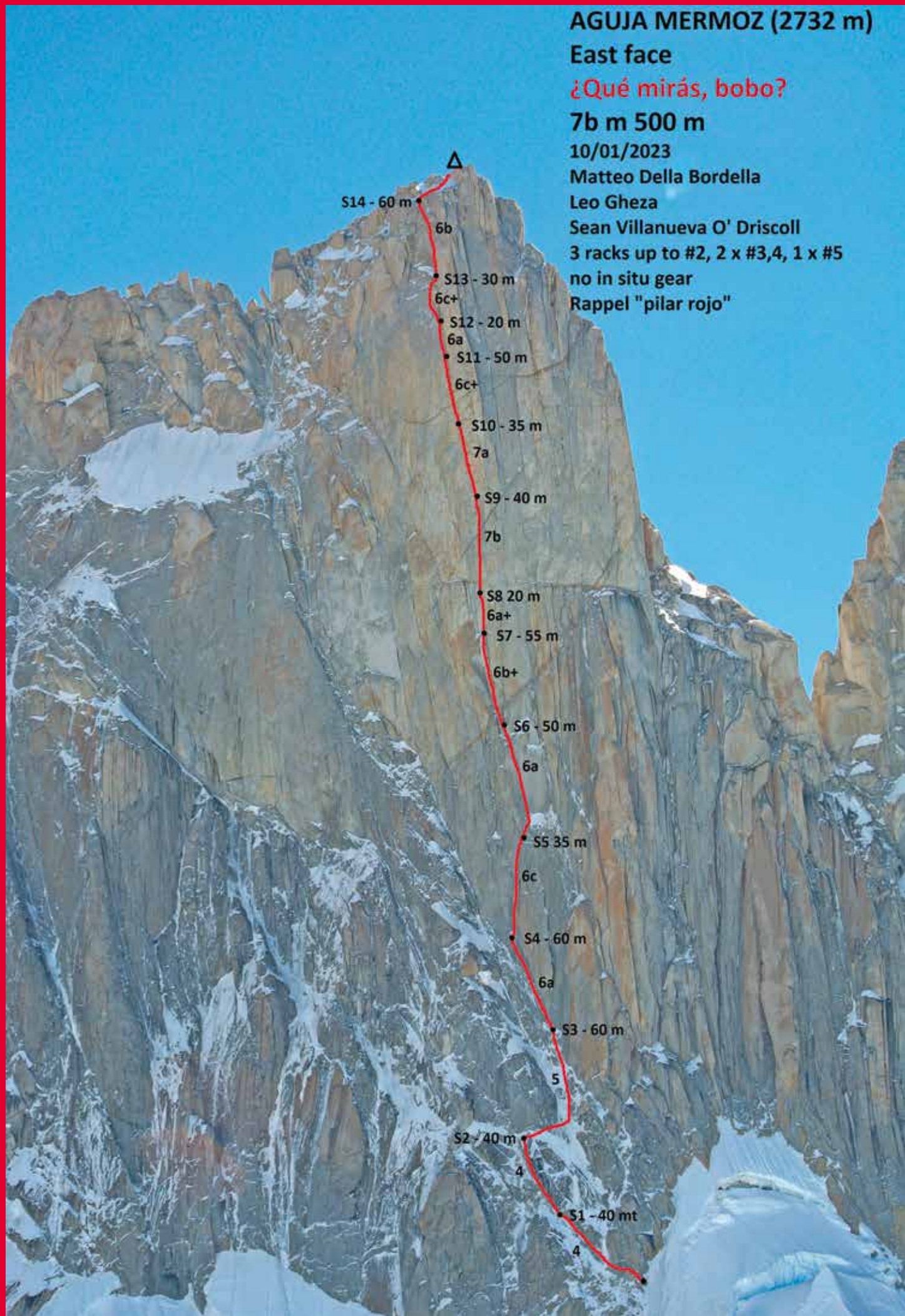
sto alla base della parete. Lo zoccolo di circa 200mt è facile sul V grado con sacconi a spalle. Purtroppo nel salire la corda sotto di me muove dei blocchi instabili e mi trancia 25 mt di una mezza corda... decidiamo di continuare lo stesso.

Sfruttiamo due tiri della via Ferrari e ci dirigiamo verso il centro della parete: un mare di granito tutto per noi, neanche una linea, abbiamo completa scelta. Nel frattempo ci giriamo e vediamo Magda in volo: bravissima, viste le condizioni! in quel momento l'ho invidiata... avrei voluto essere al suo posto, non in parete all'ombra. Tiro dopo tiro proseguiamo e raggiungiamo la cima alle ultime luci con un tramonto pazzesco. Ne è uscita una via logica, "all clean" tutta a friend e stopper senza lasciare niente in parete, un'arrampicata varia, quasi sempre in fessura, molto fisica, liberata tutta fino al 7B (grado Patagonia) lo dico perché qua non c'è niente di regalato, anche i 6b vanno guadagnati.

Contenti e stanchi bivacciamo comodissimi sulla 'cumbre', lo sforzo di continuare fino a sera è valso la pena; l'alternativa sarebbe stata dormire in parete in 3 in una portaledge da 2.

Il giorno seguente giù le doppie dal Pilar Rojo e ritorno al Chalten in tempo per "hamburgerone"



AGUJA MERMOZ (2732 m)**East face****¿Qué mirás, bobo?****7b m 500 m****10/01/2023****Matteo Della Bordella****Leo Gheza****Sean Villanueva O' Driscoll****3 racks up to #2, 2 x #3,4, 1 x #5****no in situ gear****Rappel "pilar rojo"**



Io e Magda in cima alla Guillaume ▲

con brindisi al volo di Magda e alla nostra nuova via. Quattro giorni dopo si ripresenta un'altra buona finestra: sono previsti tre giorni stabili con alta pressione e caldo, anche se avrei preferito riposare di più; la meteo non si comanda, quindi pronti via!

Viste le buone condizioni decidiamo di provare il Fitz Travers.

Lunedì 16 io e Matteo torniamo al Passo Guillaume dove riposiamo e riorganizziamo il materiale, con noi tutto l'occorre per 4 giorni e mezzo in parete.

La mattina del 17 partiamo alle prime luci sulla via Brenner, Teo parte come un missile e in un solo tiro di tutta conserva raggiungiamo la cima in poco più di due ore. Gli zaini probabilmente intorno ai 10 kg si fanno sentire, ma procediamo bene e in altre 4 ore raggiungiamo la cima della Mermoz! Siamo contenti il ritmo è buono 6 ore totali dal passo Guillaume.

Con un'altra buona dose di su e giù verso le 17.00 arriviamo al Bloco Empotrado, il nostro posto da bivacco. Una buona cena e una notte comoda ci ricarica le batterie (una busta disidratata a testa, mezzo materassino e un sacco a pelo in due).

La mattina del 18 partiamo in conserva sulla Casarotto ma dopo 6 tiri ci accorgiamo che è troppo faticoso con gli zaini e iniziamo a salire tiro per tiro.

Nonostante questo arriviamo in cima al Pilastro Gorretta alle 16.30; qua la spiacevole sorpresa: sulla via una cascata di acqua lo zero termico è troppo alto e il vento aumenta da Ovest così decidiamo di fermarci per la notte.

Verso le 20.00 il consueto appuntamento radio con Magda per gli aggiornamenti, la situazione meteo sembra peggiorata per venerdì 20, niente di buono.

La mattina seguente saliamo i bellissimi tiri finali della Casarotto che ci portano sulla cima! Sono le 11.30 di giovedì 19 e siamo sulla cumbre del Fitz Roy. La giornata è bellissima! sole e poco vento, Magda sempre pronta risponde subito alla radio per gli aggiornamenti, è su una montagna di fronte a noi con Sean e gli altri ragazzi del paese per volare, purtroppo il meteo non ci dà abbastanza garanzie per poter continuare sulla Poincenot, troppo instabile e troppo vento anche per le infinite doppie sulla parete sud della Poincenot, come le ha definite Honnold "ai confini del mondo" e se lo dice lui ci credo.

Decidiamo di scendere pur avendo provviste per altri giorni, contenti comunque per il risultato perché abbiamo concluso il Care Bear Travers in poco più di due gironi, cioè l'attraversata che parte dal passo Guillaume e arriva sulla cima del Fitz.



Io e Teo in cima al Fitz Roy

Le lunghe doppie dalla Franco-Argentina ci riportano sul ghiacciaio, e successivamente altri 17 km al Chalten la sera stessa.

Lì ad aspettarci Magda che, gentilissima, pensando bene ci ha fatto trovare due hamburger pronti.

Un super grazie va a lei, perché il risultato finale lo si ottiene da più fattori: il suo è stato determinante con aggiornamenti meteo precisi ci ha tenuti aggiornati ogni giorno puntualmente, ma soprattutto sentire la sua voce lassù mi ha dato un'enorme tranquillità. Quando sei stanco morto fa davvero piacere, anzi fa la differenza.

Un grazie anche al socio Teo, fortissimo alpinista preciso e metodico, che ha condiviso con me queste due salite in breve tempo.

I giorni passano veloci, arriva febbraio, una piccola finestra è in arrivo. Decido di sfruttarla con Magda anche lei deve toccare questo magico granito! Il piano iniziale era di scalare il Pilar Rojo alla Mermoz ma viste le condizioni optiamo per la Brenner alla Guillaumet, con noi anche i due soci Marco Ber-



Io quasi in cima

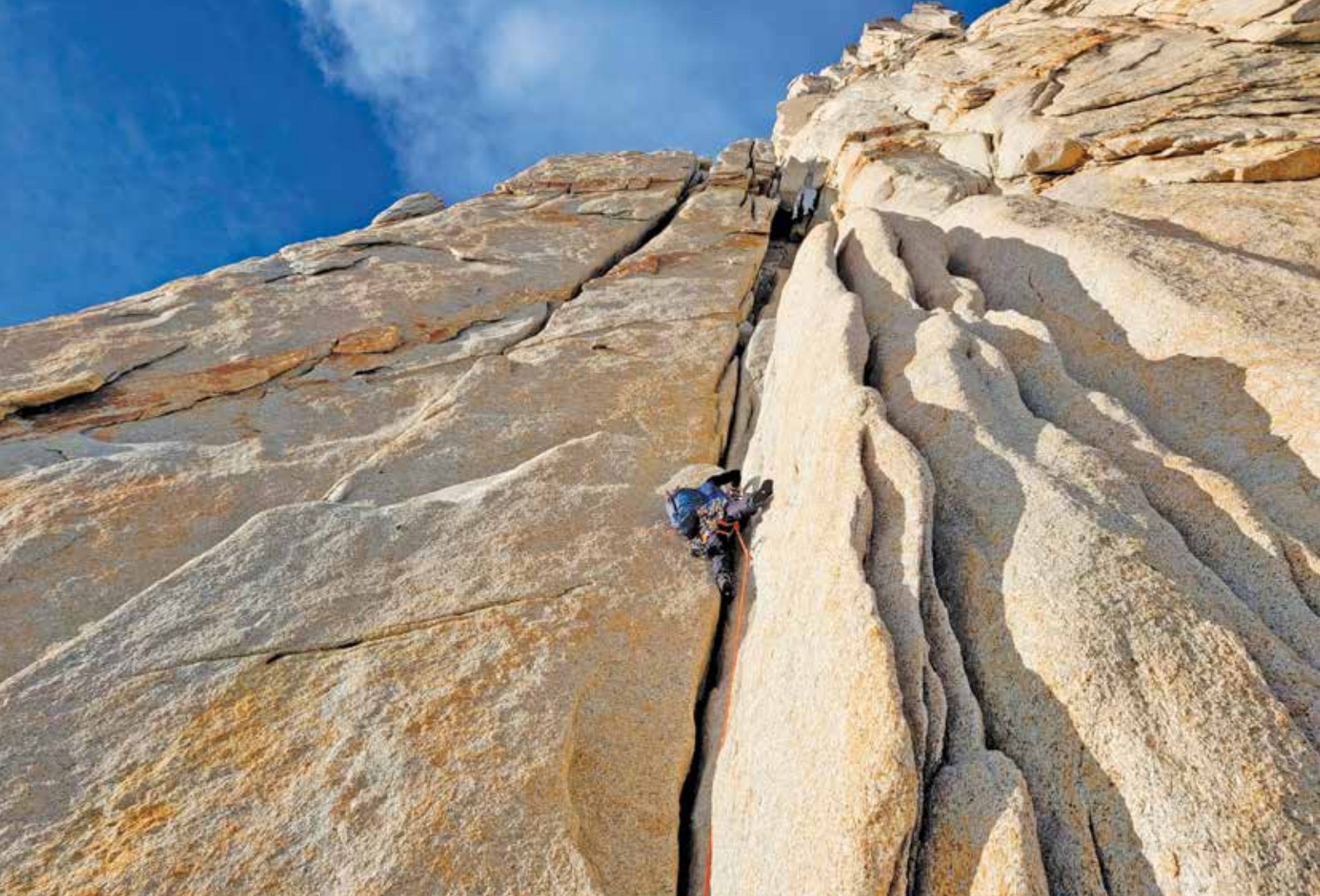


Uno dei tiri della nuova via

Discesa in doppia dalla Franco-Argentina (Fitz Roy)



Climbing in Cochamò



▲
Io su uno dei tiri della Casarotto al Goretta

mejo e Rigon, bella ciurma! Magda se la cava molto bene, prima volta in 'fessura' per lei. Procediamo abbastanza rapidi sorpassando alcune cordate e senza troppi intoppi siamo in cima! prima cumbre Patagonica per lei e 6° volta per me qua in cima.

Il rientro sarebbe stato teoricamente in parapendio ma la meteo non ci ha concesso di volare, così giù a piedi fino al Chalten e cena meritata anche questa volta. Qualche giorno di riposo e rivalutiamo la meteo, purtroppo continua ad essere instabile, niente di buono in arrivo per di più le pareti imbrattate.

Io e Magda così decidiamo di fare una toccata e fuga a Cochamò in Cile che raggiungiamo con due autobus con un viaggio di circa 8 ore e un volo interno di 2 ore. A Puerto Montt viene a 'ritirarci' Diego un amico del posto, arriviamo a casa sua dove gentilmente ci ospita.

Da lì organizziamo i cavalli per portare nella valle di Cochamò tutta l'attrezzatura per scalare, volare e campeggiare circa una settimana.

La valle è pazzesca! Bellissima, simile ad una Val di Mello ma più grande e con più vegetazione, le vallette trasversali ospitano dei 'toboga' bellissimi per fare il bagno, ricordano quasi la Corsica.

Dal camping sono sempre dalle 2 alle 4 ore per rag-

giungere le pareti, ma ne vale la pena, quando ci si incammina sembra di essere nella giungla un bosco fittissimo che lascia passare solo qualche raggio di sole, poi di colpo "sbam"! la parete, la vedi solamente quando ci arrivi sotto.

Dopo qualche bella 'vietta' e un volo dalla cima dell'Elephant capiamo un po' la logistica del posto e partiamo per E.Z. Does it, una via che porta sulla cima del Cerro Trinidad montagna simbolo del parco.

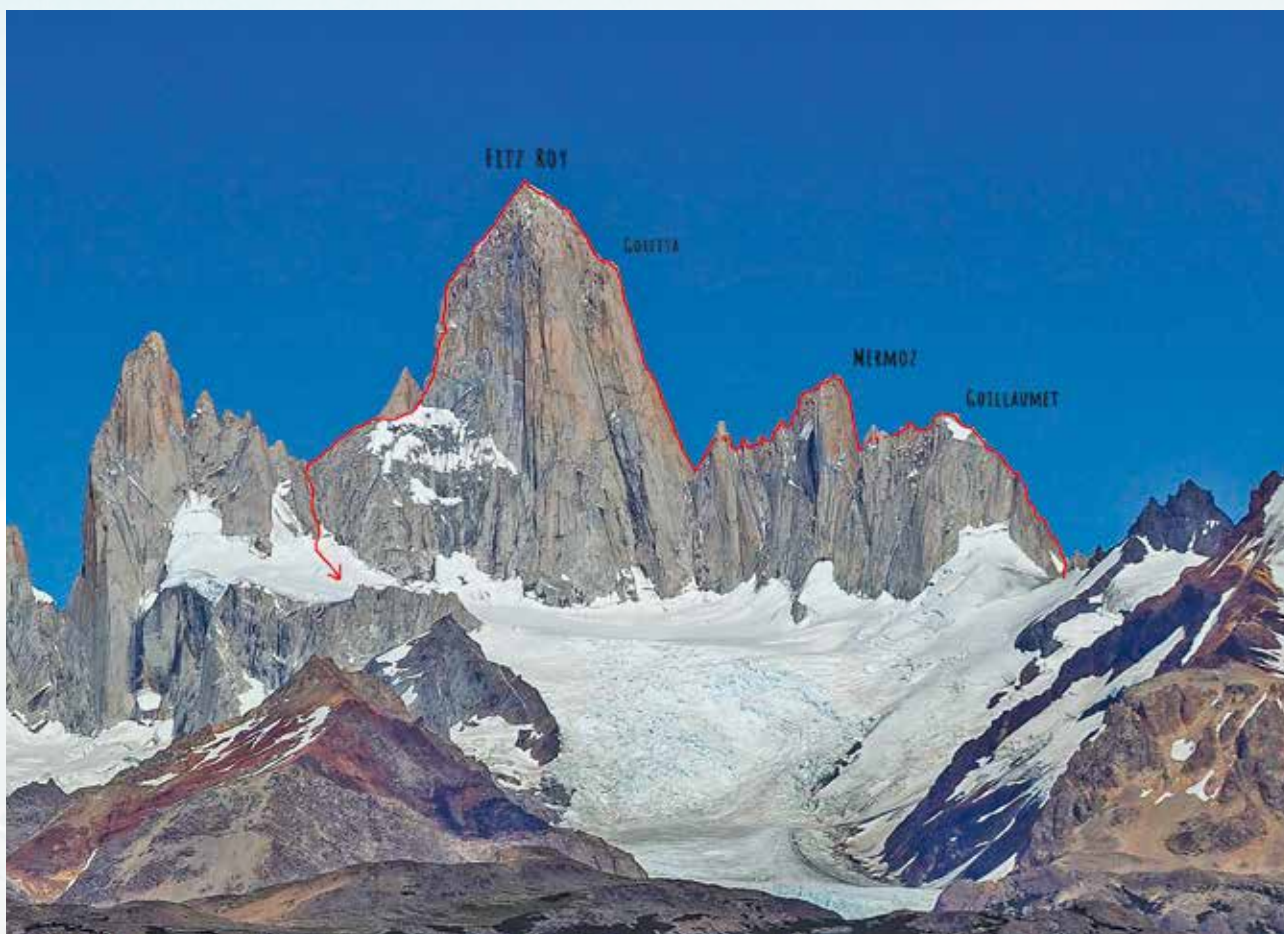
Partiamo con calma per scalare al sole e raggiungiamo la cumbre nel tardo pomeriggio, come ci eravamo prefissati, le previsioni erano giuste!

Il vento è perfetto una leggera brezza quanto basta per alzare la vela, far due passi e decollare, spettacolo! Decoliamo insieme e atterriamo dentro al camping La Junta, la discesa in parapendio è sempre la miglior scusa per preservare le ginocchia. Probabilmente il primo climb&fly dal Cerro Trinidad o forse di Cochamò da come dicono i local.

Non potevamo concludere al meglio, il giorno successivo smontiamo le tende carichiamo i cavalli e rientriamo a Puerto Montt, ultima sera da Diego e Camilla che ci preparano una cena degna di un ristorante stellato, davvero troppo gentili.

Lunedì 20 il volo di rientro per il Chalten, poco è cam-





“Topo” del Care Bear Travers

biato qua, la meteo resta infernale, pareti sporche: è probabilmente uno dei mesi di febbraio più brutti degli ultimi anni.

Ora a me e Teo non resta che andare al Passo Guillaumet nella bufera per recuperare tutto il materiale lasciato su come deposito per una finestra che non è mai arrivata. Ma questa è la montagna, questa è la Patagonia, o la ami o la odi.

Ad ogni modo contenti perché ora siamo consapevoli che il nostro progetto è realizzabile nei tempi da noi prefissati.

Il 5 marzo si tornerà a casa dalla family, la voglia è tanta! Soprattutto di una pizza vera :) dalla Patagonia è tutto! Passo e chiudo.



Attrezzatura distrutta dopo 3 giorni
sul 'Care Bear Travers'

Non di sola steppa Viaggio in Mongolia

MAGGIO-GIUGNO

*Testo e foto di Giada Derocchi
e Matteo Savoldelli*



▲
Kharakhorin, Erdene Zuu

L'impressione di sentirsi parecchio osservati è stata forte il primo giorno ad Ulaanbataar. Forse il jet lag, forse il fatto di non aver visto nessun altro occidentale per tutta la giornata. Oppure siamo semplicemente arrivati di domenica, nel bel mezzo di una cerimonia Buddista, nella capitale.

Il Buddismo tibetano è la religione principale in Mongolia, ma il culto sciamanico, è ancora largamente diffuso tra i pastori nomadi. Non potrebbe essere diversamente in un posto dove il legame con gli elementi naturali è ancora così forte. Ulaanbataar, la capitale, che potrebbe tranquillamente essere paragonata ad una

capitale "europea", è abitata da circa metà della popolazione Mongola, quasi un milione e mezzo di persone.

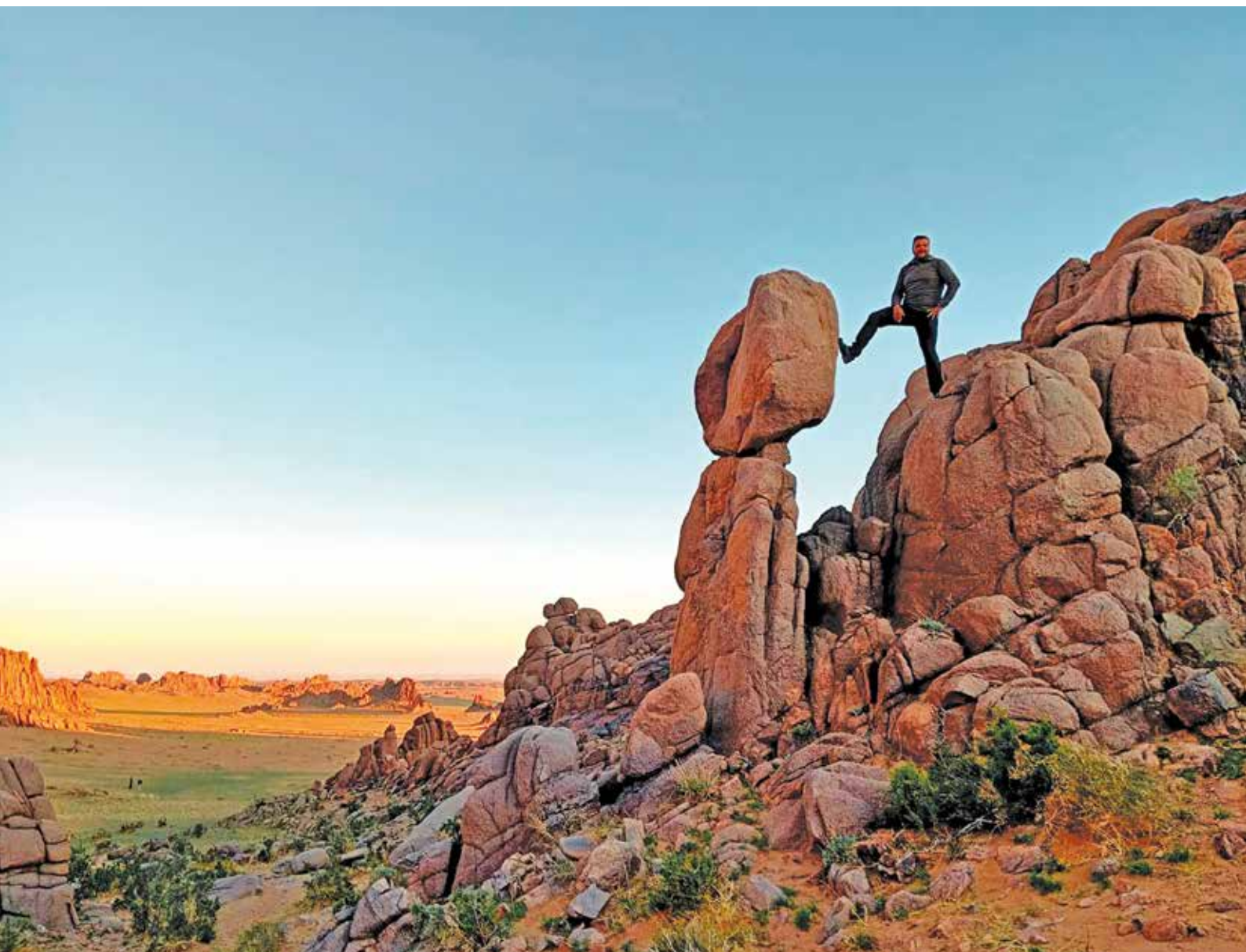
L'altra metà è sparpagliata su un territorio grande 5 volte l'Italia.

Con questi numeri, risulta meglio comprensibile la sensazione che ci ha accompagnato durante tutto il viaggio, "soli in mezzo alla natura".

Partiamo in direzione ovest, ed appena usciti dal traffico cittadino inizia la vera Mongolia: un susseguirsi di paesaggi straordinari, di steppa e civiltà nomade. Così come si susseguono branchi di animali, così diminuiscono gli agglomerati urban/umani. Passando dal Lago Oghi Nuur arriviamo al Lago Terkhiin Tsagaan, al centro della

La cima sacra Tsetsguun





▲
Lkh Gazryn Chuluu

catena montuosa del Khangai, dove la fanno da padrone Yak e vulcani. La zona si presta per innumerevoli trekking, come non approfittarne per sfoggiare la bandiera dei Lupi?

Lasciamo la fredda zona dei laghi per puntare Kharakhorin, la vecchia capitale dell'impero Mongolo di Gengis Khan.

Le purghe staliniane hanno colpito duramente tutta la Mongolia, qui in particolar modo, distruggendo centinaia di monasteri ed uccidendo o deportando migliaia di monaci. All'interno dell'area Museo di Erdene Zuu si può solo immaginare quanto fosse stupenda la zona solo un secolo fa.

Passiamo la notte accolti nel piccolo monastero di Shankh, la cura e la meticolosa preparazione che i piccoli monaci impiegano nella preparazione della

preghiera giornaliera ci lasciano a bocca aperta. Proseguiamo verso la Orkhon Valley, patrimonio naturale dell'Unesco. Una valle smisurata. La primordiale natura ci ricorda costantemente la sua forte presenza con rapaci sempre più frequenti ed un continuo avvistamento di animali selvatici e non.

L'arroccato eremo di Tuvkhun è uno stupendo balcone su questa estesa bellezza.

La famiglia che ci accoglie per la notte nella loro Gher (tenda tipica della tradizione mongola) ci regala un'esperienza indimenticabile di accoglienza nella loro piccola comunità. Fuori dal tempo e dalle comodità occidentali. Attimi scanditi dal lento trascorrere del tempo. Piccoli spazi che creano un legame necessario per la sopravvivenza. Grandi spazi in cui vige il





▲
Ghiacciaio nel Canyon di Yolin am

profondo rispetto per la natura autentica ed ostile. Semplicità, generosità e serenità con quel poco che hanno a disposizione. Poco per noi, tutto per loro.

Dopo la bella cascata nella Valle dell'Orkon è il momento di puntare il deserto del Gobi. Già il primo trasferimento di 380 km con ZERO veicoli/umani incontrati ci fa percepire l'immensità di questo deserto. Finché come dal nulla, appare un'oasi, appoggiata sulle rive del fiume Ong. Qui sorgeva, in passato, un esteso complesso monastico, oltre ad un ricco centro di commercio e scambio carovaniero. Spingendoci ancora più a sud passiamo per Bayanzag, uno dei siti paleontologici più importanti al mondo. Le cosiddette Flaming Cliff risultano veramente infuocate con le temperature del Gobi.

Spostandoci invece ad est giungiamo alle "Dune Cantanti" un piacere scenderle a balzi, una tribolata salirle, una pace immensa ammirare il tramonto dall'alto.

Il sud della Mongolia, compreso il Parco Nazionale di Kongorin Else risulta "più turistico" rispetto all'itinerario tenuto fin qui, tanto da poterci permettere una doccia (la prima disponibile dall'inizio del viaggio).

Abbandonate le Dune più alte della Mongolia iniziamo a spostarci verso est transitando nel Gobi centrale.

Avete mai visto un ghiacciaio nel bel mezzo di un deserto? Il Canyon di Yolin am ci lascia letteralmente a bocca aperta.

Il viaggio prosegue e gli incontri pure. Facendo sosta da una numerosa famiglia, mentre i bambi-



▲
La famiglia che ci ha ospitato nella Orkhon Valley

ni giocano finché fa buio, i genitori, illuminati dai fari di un'auto, proseguono i lavori di costruzione di un moderno bagno in lamiera. Tutti i servizi igienici al di fuori della capitale visti finora consistono in una buca nel terreno, coperta con delle assi. Senza l'asse centrale per ovvi motivi. Olè. La prima tappa del nuovo giorno è Tsagaan Suvraga: un insieme di rocce calcaree composte da striature tendenti al rosso. Pare una vecchia città vista da lontano. L'occasione di scovare gazzelle, stambecchi del deserto, nuovi nidi di aquile ed avvoltoi si presenta ad Ikh Gazryn Chuluu, uno dei parchi naturali più belli della Mongolia. Enormi pinnacoli di massi granitici che si ergono verso l'alto. È proprio qui che al tramonto viviamo una delle esperienze più belle del viaggio: raggiungiamo un nido d'aquila, dove da 3/4 metri

possiamo osservare il "piccolo". Gli Stambecchi che appaiono al crepuscolo ed il ritrovamento di un bel corno di questi stupendi animali sono l'ultimo regalo, prima della notte in tenda. Tenda da campeggio sto giro, di famiglie o campi "ghe" neanche l'ombra quaggiù.

Gli ultimi chilometri verso nord ci portano a Zuunmod, un parco naturale con le sembianze delle nostre vallate alpine. Una chiara indicazione che il nostro viaggio stia giungendo al termine forse? Anche qui, del bel monastero di Manzushir, rimangono solamente rovine e poche opere di restauro. Reperti incastonati nel mezzo del bel panorama che da qui si gode.

La prima area naturale protetta della storia, Bogdkhan Uul, merita la nostra ultima escursione, che ci porta alla cima sacra Tsetsguun. Il bosco

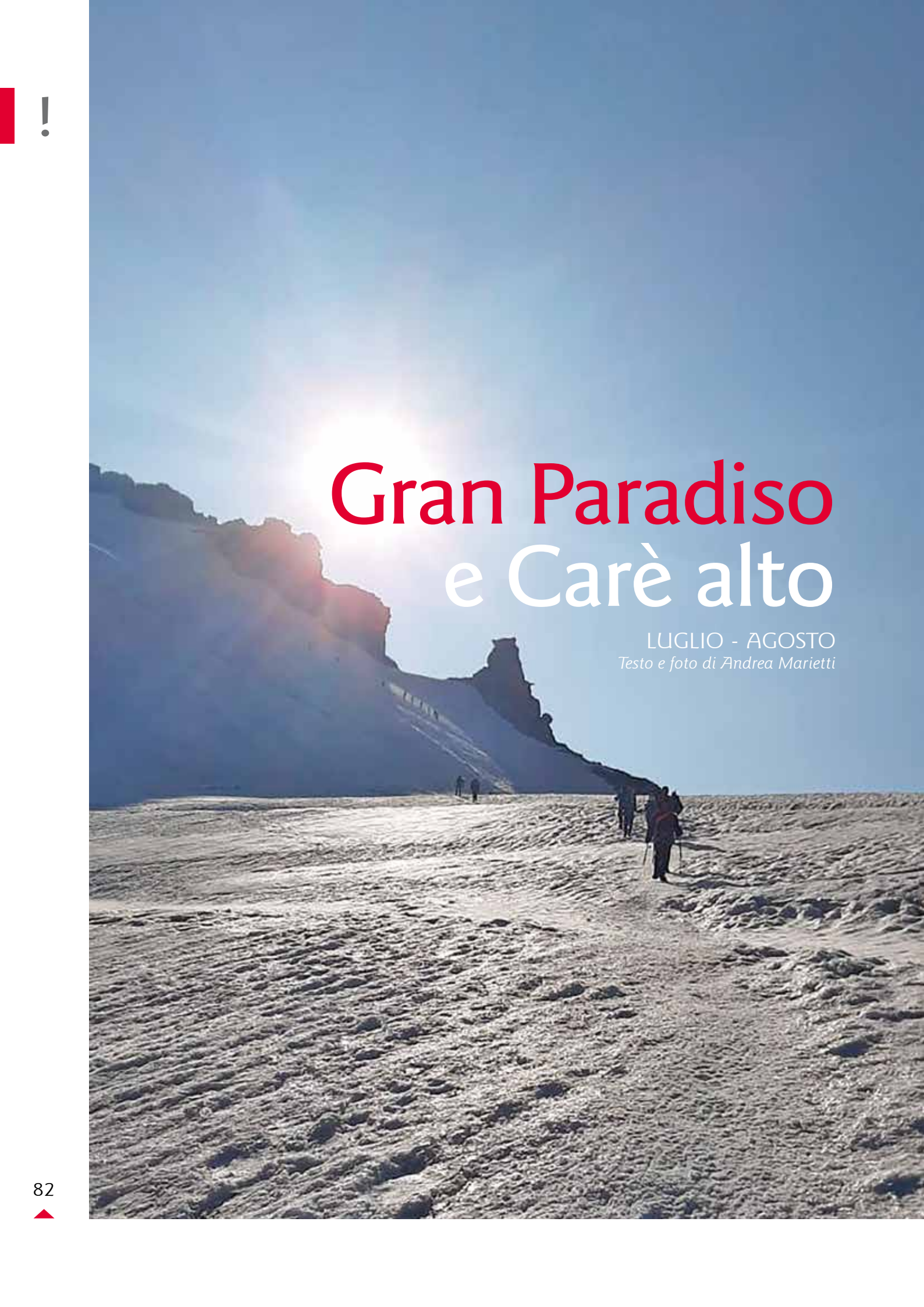


▲
Partitelle improvvisate nel deserto

di larici e pini ancora una volta ci riporta con il pensiero in Italia, ma è dalla cima, dove si può vedere chiaramente Ulaanbataar (oramai a soli 80 km da noi), che purtroppo realizziamo di esserci lasciati alle spalle la Mongolia più autentica. La metropoli in realtà ci saprà stupire ancora, dal ricco Museo Nazionale, allo stupendo Monastero Choijin Lama, al festival di moto internazionale “steppe wind”. Devo però ammettere che il ritorno al caos della capitale è come una doccia fredda, uno schiaffo che ti desta da quel mondo che ti cullava come in un sogno. Un sogno fatto di uomini antichi, sopravvissuti allo scorrere del tempo e dell’evoluzione, adattati e perfettamente integrati nella stupenda ostilità della natura che li circonda, in pace ed armonia. Sain sanaa, cara Mongolia.

Khangai, sullo sfondo il Lago Terkhiin Tsagaan
▼





Gran Paradiso e Carè alto

LUGLIO - AGOSTO
Testo e foto di Andrea Marietti



▲
Vetta del Gran Paradiso 4061 mslm

Le idee non mancano... ma il tempo a disposizione è sempre troppo poco! Chiodo fisso per quest'anno era salire il Carè Alto, per la via Cerana con discesa dalla normale... alla prima occasione il meteo però si è messo di traverso.

Con gli zaini ormai pronti, ed una rapida consultazione verifichiamo che in Valle d'Aosta le previsioni sono buone, così scegliamo il "Gran Paradiso", unico 4000 tutto italiano; contattiamo il rifugio Emanuele II e troviamo posto: la fortuna è dalla nostra parte ed infatti tutto fila liscio!

La salita si svolge senza intoppi, anche se la maggior parte delle cordate con guida al seguito ha giocato d'anticipo sull'orario della partenza, per non trovar traffico nell'ultimo angusto tratto che porta alla gettonatissima madonnina, per l'immane foto di vetta.

Mirco ed io partiamo tranquilli ma di buon passo e, con l'affiatamento che ci porta ad essere spesso legati alla stessa corda, arriviamo comunque tra i primi nell'attrezzato tratto finale: felici della bella avventura ridiscendiamo veloci il ghiacciaio per la medesima traccia, con il sole che finalmente ci scalda, pregustando la classica birra al rifugio

per festeggiare! Nel viaggio di ritorno... tappa per comprare della buona fontina ed anche alcuni caffè che compensano la levataccia!!!

Prima di ferragosto altra finestra di bel tempo e questa volta nello zaino mettiamo proprio la relazione della via Cerana oltre a 60 metri di corda, imbrago, ramponi, picca e ferraglia... ma quanto pesa tutta sta roba!?!?!?

L'avvicinamento al rifugio è lungo una classica vallata adamellina: 1100 metri di dislivello tutti a gradoni con la pendenza che non lascia respirare manco per un secondo... e causa manutenzione alla teleferica, per quest'anno non è possibile usufruire del trasporto attrezzatura dal parcheggio, e va beh... Gambe in spalle e via! Arrivati al rifugio incrociamo una coppia di ritorno dalla stessa cima che saliremo noi il giorno seguente: sono veramente provati...

Posati gli zaini e preso posto nella camerata per la notte, sfruttiamo la cena per avere informazioni dal rifugista e far amicizia con le sole 2 cordate che l'indomani saliranno in vetta.

Sveglia disumana alle 4!

Dopo l'abbondante colazione abbiamo quasi fretta di partire per raggiungere velocemente



Rifugio Vittorio Emanuele II

la parete di 30 metri da arrampicare, che ci farà guadagnare così il filo di cresta della via!

Il meteo è ottimo e nel buio più assoluto ma, con il cielo stellato, saliamo il sentiero poco battuto e con rari ometti che portano prima alla “bocchetta del cannone” ed alla terminale del nevaio, che attraversiamo veloci senza ramponi nè picca.

Rimontiamo i primi blocchi di granito trovandoci così alla base di una parete solcata da numerose fessure e rare protezioni ad indicarci la direzione migliore. Il silenzio è assoluto ed alle nostre spalle il sole sta sorgendo. Mentre mi appendo l'attrezzatura all'imbrago e faccio passare la corda Mirco cerca lo spuntone più vicino per assicurarmi: si parte! La roccia è fredda ma sono senza guanti perché preferisco aver fiducia su quello che tocco; rinvio gli unici due chiodi e sono già a cavalcioni della cresta, che spettacolo!

Il socio sale ancora più velocemente di me e dopo esserci messi in conserva corta quasi stentiamo a ripartire: lo sguardo da qui spazia a 360 gradi, riusciamo a vedere anche la vedretta che dovremo attraversare nel ritorno.

Avanzando notiamo dei provvidenziali bolloni rossi per avere la direzione ma... riusciamo comunque a fare “la nostra variante”, passando sotto la così detta “schiena di mulo” e rientriamo sulla retta via al “passo del friend”: siamo già a

quel che resta del baraccamento risalente alla prima guerra mondiale e la croce di vetta è proprio lì sopra in bella vista.

Per alcuni metri passiamo sul versante nord (che frètt!) e dopo 4 avventurose ore ci stringiamo la mano facendoci i complimenti a vicenda.

Seduti sul piccolo pulpito è arrivata l'ora di riposare un po'... Ma non troppo: scendiamo dalla via normale che a causa dei crolli è diventata piuttosto impegnativa... non ce l'aspettavamo così! La fatica si fa sentire. Raggiungiamo il punto per iniziare la discesa in corda doppia: alla fine saranno tre con l'ultima calata su di una fettuccia lasciata da qualche cordata precedente... e fortunatamente ha retto (BRIVIDIIII). Attraversare la vedretta non è stato semplice, molto crepacciata ed anche il limite delle rocce si è rivelato un labirinto ma, tenendo come riferimento il “dos de stria” abbiamo ripreso il sentiero e con un bel ponte tibetano siamo tornati al rifugio!

BIRRAAAAA....

Stanchi ma contenti ridiscendiamo la vallata ed arriviamo al parcheggio: provvidenziale tanica d'acqua in macchina per rinfrescarci e via a casa con le immancabili “santelle” ai bar per qualche dose di caffè! ... E la relazione della via Cerana? È rimasta nello zaino per tutto il tempo! L'avevamo letta così tante volte che non è servita...





▲
Tratto esposto



▲
Vetta del Carè Alto 3463 mslm



▲
Resti della teleferica utilizzata nella Grande Guerra



▲
Rifugio Carè Alto



Dosso Toricla m. 1838

Rifugio Mola m. 1702

*Testo e foto
di Gabriele Nodari*

CamminaForeste in Lombardia è un lungo trekking di 750 km, suddiviso in 39 tappe oltre a due giri ad anello, che percorre il territorio regionale dalla pianura alla zona alpina, attraversando e unendo tra loro, attraverso i sentieri escursionistici esistenti, le Foreste demaniali di Regione Lombardia. Durante il cammino, l'escursionista ha modo di conoscere e apprezzare la varietà e la ricchezza del territorio, sia negli aspetti naturalistici e di biodiversità, come in quelli storici e artistici, ma anche nei produttori e

prodotti locali e nell'accoglienza rivolta a un turismo sostenibile. Le tappe sono organizzate in nove sotto-trekking territoriali, percorribili autonomamente.

Dosso Toricla (m 1838) e Rifugio Mola (m 1702) col sentiero dei cervi, da Monno

Il percorso ad anello, si sviluppa all'interno di una bellissima Riserva Faunistica rappresentata dalle vaste e soleggiate praterie e dai boschi di Mola e del Dosso Toricla estesa per oltre 2.000 ettari. Oltre alla particolare flora e alle formazioni forestali di larici e abete rosso, la caratteristica importante è la popolazione faunistica che ha consentito l'istituzione di una zona di ripopolamento. Non è difficile incontrare i cervi specie nel periodo primaverile e autunnale. Ci sono anche i caprioli, lo scoiattolo, la lepre, le marmotte; il gallo forcello, la coturnice e il francolino; presenza rara del gallo cedrone e aquila reale.



Mola

Itinerario: Monno, Dosso Toricla, Mola, Monno (giro ad anello)

Si parcheggia l'auto in uno spiazzo sopra al campo sportivo (m 1150), poco dopo aver superato il caratteristico paese di Monno, seguendo la strada per il Passo del Mortirolo. Vicino alla santella, poco prima del parcheggio, inizia una stradina sterrata (CAI 171 ex 71), in leggera discesa, con visuale sulla val Gemella; si supera un ponticello sul Torrente Valle del Mortirolo, dove ci sono i resti di una vecchia segheria, e si risale fino ad un bivio in località Fracai (m 1183), dove si tiene la sinistra seguendo la piacevole stradina che in circa mezz'ora, passando tra un bosco di larici e abeti, conduce alla baita Paghera di Sopra (m 1319). Si prosegue col sentiero inoltrandosi nel bosco, per risalire il fianco orientale del Dosso Toricla, passando vicino alla località Prabello (m 1504) e sbucando sulla stradina asfaltata che collega Edolo a Mola. La si attraversa e si prosegue dall'altro lato sull'ampio sentiero pianeggiante, per circa 300 metri, sino a deviare decisamente sulla destra per salire, sempre su sentiero segnato, in mezzo al bosco (facilità di incontrare cervi). Il bel sentiero, dopo varie svolte, sale con

un ultimo strappetto e sbuca sulla sommità del Dosso Toricla (m 1838), costituita da una piccola radura erbosa con al centro i resti di una postazione militare, forse di mitragliatrice della Grande Guerra, sormontata da una bandiera Italiana di metallo. Il panorama è notevole verso le Orobie Bresciane e Telline.

Si scende dalla parte opposta, sempre su bel sentiero che si snoda tra i larici, ora più radi, raggiungendo presto i prati di Mola a circa 1704 metri di quota (anche qui, nei periodi poco frequentati, è facile avvistare i cervi). Una bella chiesetta eretta dagli alpini del gruppo di Edolo e dedicata al Beato Don Gnocchi sorge vicino alla stradina asfaltata che, come già citato, qui giunge da Edolo. Proseguendo in piano su quest'ultima, si può raggiungere la vicinissima area di pic-nic dotata di panche con tavolo, fontana e barbecue. Oltre, a poche centinaia di metri, sorge il ristrutturato Rifugio Mola.

Per il ritorno a Monno, sempre col sentiero dei cervi CAI 171 ex 71, è necessario seguire le relative segnalazioni che (poste sul lato sx della strada asfaltata in discesa) indicano Mortirolo e Monno. Si raggiunge subito il vicino e bel roccolo

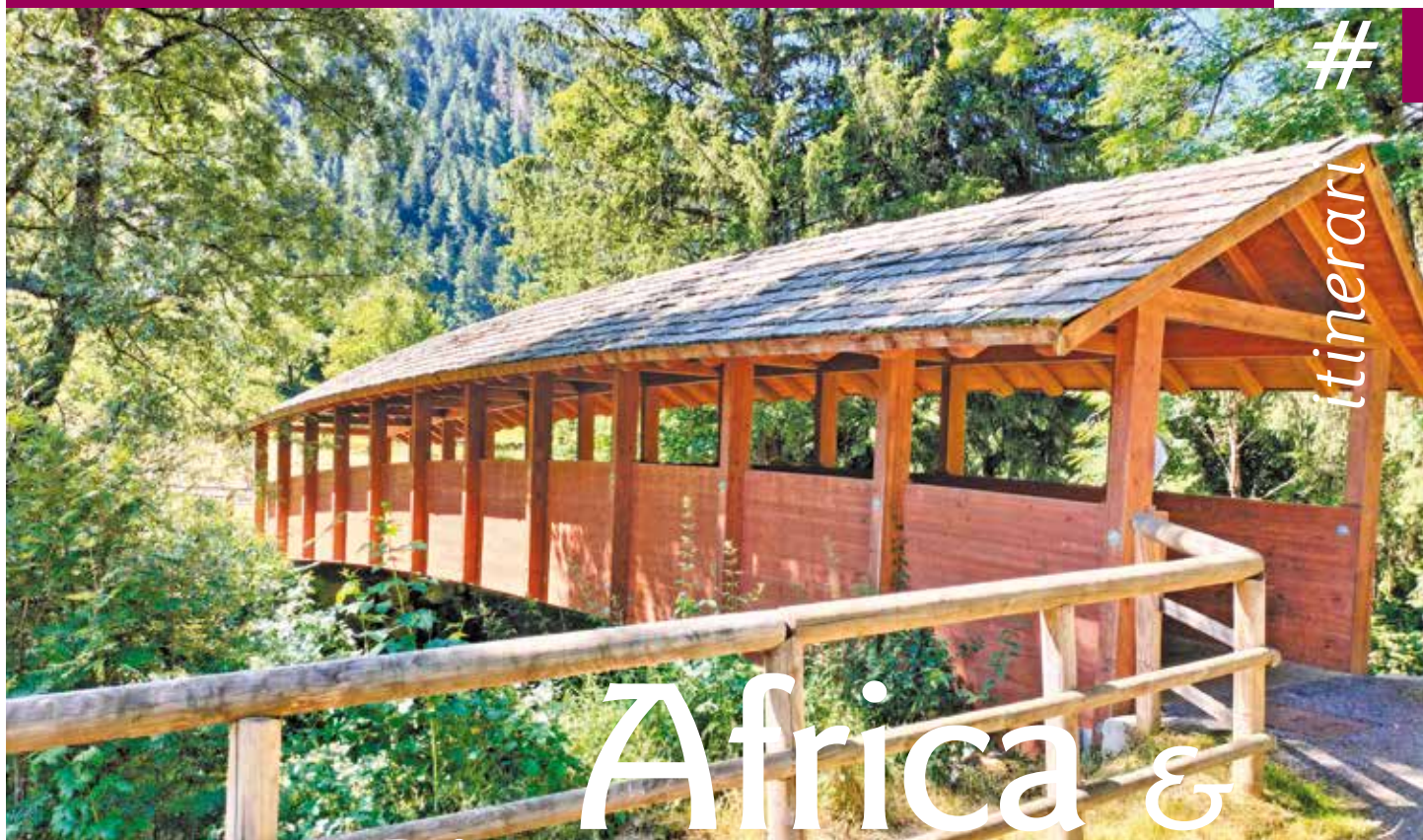


ristrutturato e poco dopo si incontra la freccia segnaletica con l'indicazione per il Dosso Dorena e Monno (Loc. Rasega), evitando di proseguire dritti col sentiero 178 con destinazione Lago del Mortirolo. Si entra quindi nella Val Dorena subito in discesa, col sentiero che perdendo rapidamente dislivello nel bosco raggiunge il Torrente Ogliolo

di Monno. Lo si supera facilmente raggiungendo la sterrata con la quale si scende in moderata pendenza, mentre la vista può spaziare sui bei prati e su Monno. Raggiunta la località Fracai incontrata all'inizio dell'escursione, si percorre a ritroso l'ultimo tratto di strada, sino alla santella ed al campo sportivo.

Partenza	Quota	Arrivo	Quota	Dislivello	Tempo	Km	Difficoltà
Campo sportivo Monno	1150	Dosso Toricla	1838	688	h. 2.30	8,3	E
Dosso Toricla	1838	Campo sportivo Monno	1150	-688	h. 1.30	6,2	E

Lo sviluppo del giro completo è di circa 14,5 km.
In definitiva il giro ad anello è fattibile in 4/5 ore.



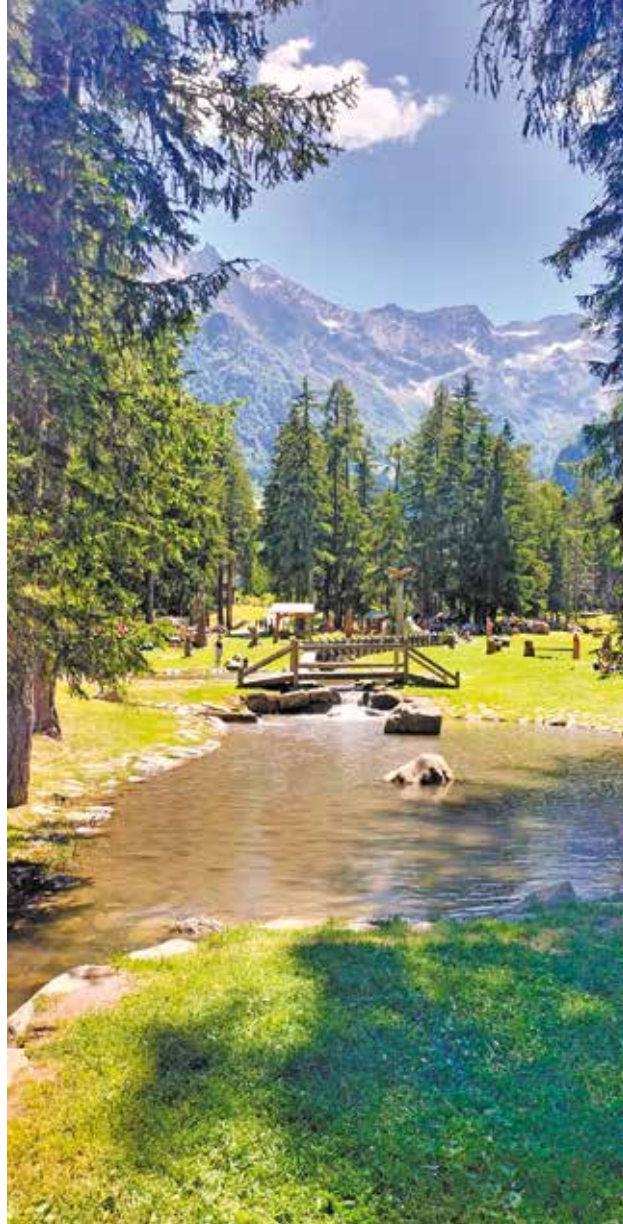
Percorso Ciclabile
Alta Valle

Africa & Cinque Terre hike&bike

Testo e foto
di Daniele Ducoli

Quest'anno mi sono ritrovato a percorrere due itinerari turistici di una bellezza bucolica facilmente raggiungibili sia a piedi che in MTB. Il primo altro non è che il tratto della ciclabile di Vallecamonica che parte da Mù, frazione di Edolo e arriva in Val Sozzine dopo Ponte di Legno. Recentemente è stato rivisitato nella pavimentazione e nelle strutture ricettive adiacenti.

Si parte in pendenza dalla ridente frazione di Mù, un paesello di montagna pulito e ben conservato, usciti dal centro storico il percorso si dirige verso Incudine passando in mezzo al bosco, in estate molto fresco e superando una piccola contrada abitata che ti fa tornare indietro nel tempo, alla tradizione contadina montana; ovunque sono presenti fontane dalle chiare, fresche e dolci acque. Terminato il bosco la vista si apre sui prati e sulle vette dell'alta valle, una vera cartolina. Poco dopo mi imbatto in un curioso cartello segnaletico che indica la scritta AFRICA a sud ed EUROPA a Nord; una didascalia mi spiega che siamo esattamente sulla LINEA INSUBRICA, si tratta del confine dove si sono scontrate le placche tettoniche eurasica ed



▲
Percorso Ciclabile Alta Valle



▲
Percorso Ciclabile Alta Valle





Percurso Ciclabile Alta Valle



Percurso Ciclabile Alta Valle

africana che hanno dato vita milioni di anni fa alla catena montuosa delle Alpi, qui una volta le terre erano divise dal mare.

Il percorso prosegue poi verso Vezza d'Oglio lungo il fiume Oglio dove si incontrano diverse aree di sosta attrezzate per i turisti, si attraversano le acque tramite caratteristici ponti in legno.

Attraversato Temù si sale verso Ponte di Legno nella zona impianti di sci per poi approdare nella location di Val Sozzine dove è possibile fermarsi nella bellissima area attrezzata ideale per le famiglie, un posto meraviglioso con giochi d'acqua, sia d'estate che d'inverno con la pista di sci di fondo. Si percorre un giro ad anello per poi far ritorno a Edolo dallo stesso itinerario questa volta quasi tutto in dolce discesa, voto 10.

La seconda escursione prevede di raggiungere inizialmente la località di Gandino in provincia di Bergamo, questo prendendo la deviazione che si



EBIKEFORLIFE

VENDITA-ASSISTENZA

E-BIKE

**flyer . whistle . atala . crussis
torpado . transition . garelli . stromer**

ACCESSORI

BERZO INFERIORE (Bs) - via Manzoni, 135

Tel. 339.5061683

www.ebikeforlife.it

Percorso 2



Percorso Val Gandino

stacca a destra sul lago d'Endine.

Con un certo stupore apprendo che è stato creato un itinerario con varie attrazioni turistiche nell'omonima Val Gandino a cui è stato dato il nome "Le Cinque Terre della Val Gandino".

Uno di questi è percorribile sia a piedi che in MTB ed è chiamato "Il percorso delle Malghe", un trekking ad anello che ti immerge tra pascoli montani ed alpeggi, una vera cartolina in stile Heidi; si parte dal Monte Farno in salita per poi percorrere una carreggiata sterrata agevole e panoramica. Si raggiunge dopo alcune malghe che vendono prodotti tipici ai passanti il rifugio Parafulmine con vista a 360°, da qui dopo una meritata sosta si scende con altro sentiero per ritornare al punto di partenza dopo aver percorso una decina di km. agevoli. Una meta certamente non alpinistica ma dai paesaggi veramente curati ed unici, da fare anche in e-bike per chi non è allenato. Chissà magari un anno si organizzerà un trekking hike&bike con tutti i Lupi. Alla prossima.





▲
Rifugio Parafülmén





Escursione con il GREST

Il sentiero della cura: Tu x tutti

27 GIUGNO

Testo e foto del Grest 2023

“Le montagne hanno il valore degli uomini che le salgono, altrimenti non sarebbero altro che un cumulo di sassi” è con questa citazione presa in prestito dal “Re delle alpi” Walter Bonatti, vi raccontiamo come, anche quest’anno, i nostri Lupi di San Glisente ci hanno accompagnato durante alcune esperienze del Grest di Esine. Il tema del Grest ’23 “Tu x Tutti” è stato la cura, la cura che ognuno di noi può e deve avere per sé stesso, l’altro, la comunità e le istituzioni, la mondanità e il creato ed è proprio per quest’ultimo punto i nostri Lupi ci hanno aiutati. La nostra Valle e le nostre Montagne sono la nostra casa comune che ogni persona, dal più piccolo al più grande,

deve custodire e coltivare per il bene collettivo. I Lupi ogni anno da molto tempo a questa parte ci guidano per i sentieri del nostro paese e delle nostre montagne, e ogni volta ci stupiscono. Vi chiederete il perchè: presto detto, in ogni gita ci danno l’opportunità di conoscere un luogo e un paesaggio nuovo, ci raccontano aneddoti e dettagli di quel posto, condividono pezzi delle loro esperienze personali, ma ancor più bello ci condividono e trasmettono la loro gioia e l’entusiasmo. Solo attraverso la conoscenza e la consapevolezza del nostro territorio possiamo averne cura e amarlo. Se accanto alla passeggiata, non vi fossero emozioni e la fatica nel percorrerne il sentiero non sarebbe possibile apprendere, amare e curare la nostra casa natura, e in questo i Lupi, gli animatori e i responsabili del Grest ci credono fortemente. Vogliamo ringraziare i Lupi di San Glisente e il loro Presidente Edo, perchè ogni anno accettano con un sorriso e con buona volontà l’invito a partecipare al nostro Grest.





E-STATE in SALUTE

20 LUGLIO

*Testo e foto
Pro Loco Esine*

Anche quest'anno numerosi sono stati gli appuntamenti organizzati dalla Proloco di Esine per valorizzare il territorio e trascorrere insieme momenti di aggregazione e comunità, fra i tanti ricordiamo le consolidate Passeggiate Estate in Salute ed Assaporando, che hanno visto la collaborazione delle varie associazioni esinesi tra le quali anche dei nostri amici "Lupi di san Glisente". Queste passeggiate del Giovedì sera, tra cultura e natura, già dal mese di Maggio fino ad Agosto, hanno sempre coinvolto circa una ventina di persone che si trovavano a camminare in compagnia alla scoperta di luoghi della Valgrigna

e zone limitrofe integrandole con aneddoti o spiegazioni tecniche in base al tema della camminata.

Durante la serata di Giovedì 20 Luglio, grazie alla collaborazione con questa associazione, abbiamo potuto inserire un percorso da loro organizzato di media difficoltà, da Esine-Val Pelù-Castèlas e Guai di Berzo e ritorno con un dislivello di circa 300 m.s.l.m..

Partendo dalla Piazza Garibaldi un gruppo di circa 20 persone, guidati dai nostri "Lupi", hanno intrapreso il percorso che sale verso i monti di Esine da Via Torta verso il Castèlas, soffermandosi di tanto in tanto ad osservare vari tipi di fiori e piante per non farci pesare la fatica del cammino.



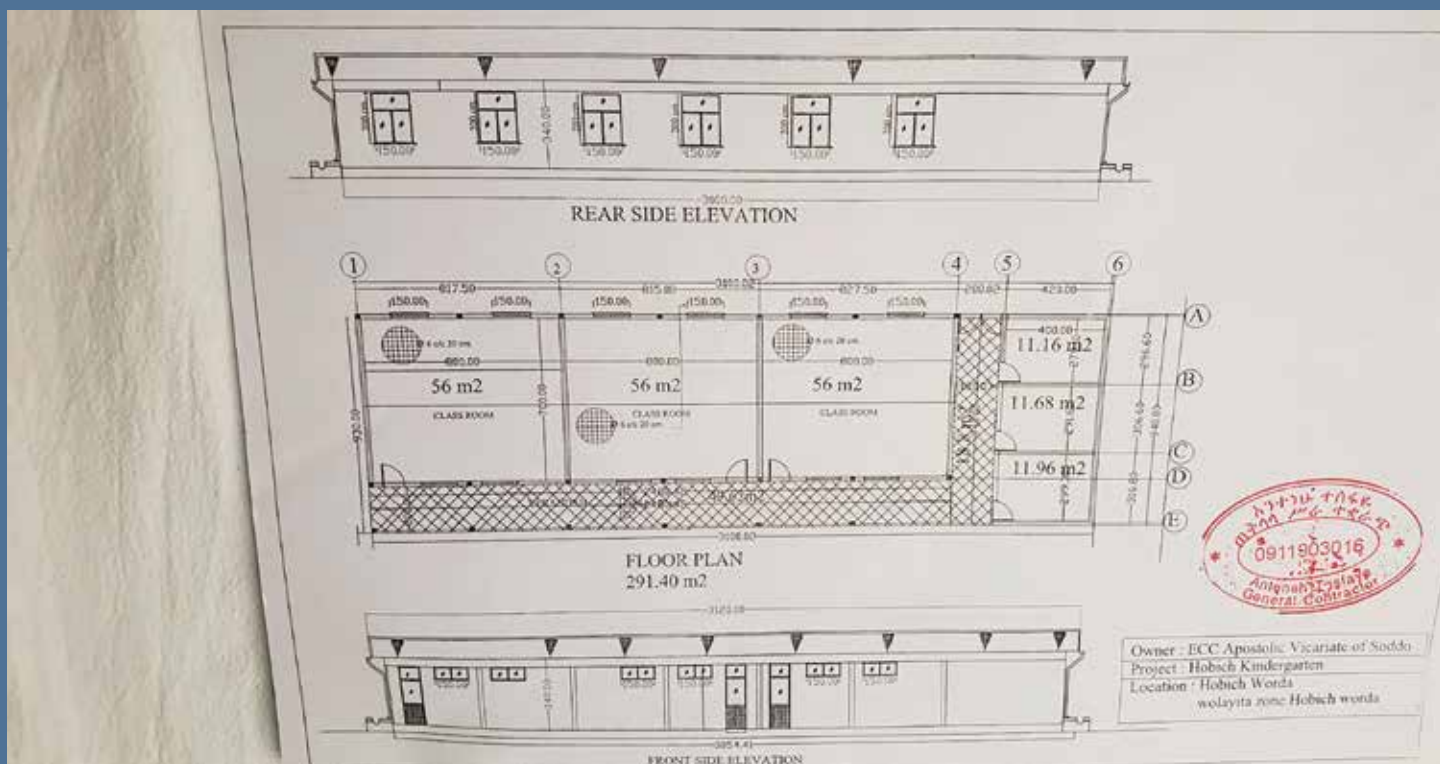
Camminando così in tranquillità abbiamo passato le ultime cascine che si intravedono sul percorso, per poi percorrere l'ultimo tratto in salita nella frescura che ti avvolge lungo il sentiero che costeggia la forra del torrente Val Pelù sino ad incrociare la strada che sale da Berzo verso Ranina. Una volta arrivati a questo punto, ci siamo incamminati verso Berzo attraversando il ponte del Val Pelù, ma subito soffermati per un momento di raccoglimento e lettura al monumento in ricordo delle vittime di un'imboscata. Infatti le nostre guide della serata ci hanno spiegato che durante il periodo di Guerra due giovani del paese si stavano recando nel bosco in cerca di legna e furono sorpresi in un agguato; per questo motivo è stato posizionato dagli alpini di Berzo un cippo in

granito con affissa una targa, deposto in ricordo di questo fatto che riporta alla memoria il tragico epilogo di quella povera gente.

Successivamente ripreso il cammino scendendo dalla mulattiera che porta verso Berzo, immersi tra i maestosi castagneti secolari, siamo giunti così in località "Guai" dove c'è stato offerto dai "Lupi" Gabriella e GianMario un graditissimo rinfresco prima di riprendere il cammino verso casa ormai con le torce accese a causa del buio che si era fatto dopo aver passato una bellissima serata in allegria al termine di questa calda serata di Luglio.

GRAZIE A TUTTI





Progetto

Dall'ETIOPIA ASILO in “Hobich Town”



Posa della prima pietra



▲
Inizio lavori

Lavori in corso
▼





▲
Pausa "banana"

Più di 1000 bambini all'asilo di Hosanna
▼





Padre Gianni

Con il gagliardetto
dei Lupi di San Glisente
nel suo ufficio in Congo
con il nipote Alfio

Nella settimana di Pasqua nella fresca primavera fiorita di quest'anno abbiamo dato l'ultimo saluto a un amico di noi Lupi, un amico che ci ha sempre sostenuto, incoraggiato, stimato, e noi con lui. Muore l'11 aprile padre Gianni Pedrotti, a lui vogliamo esprimere il nostro grazie per la sua amicizia raccontando un po' della sua storia.

Il ricordo dei nipoti

Padre Gianni Pedrotti nasce il 29 Agosto del 1934 a Cortenedolo di Edolo, un piccolo paesino arroccato sulle montagne dell'alta Valle Camonica. Arriva a Esine nell'agosto del 1940 all'età di 6 anni, accompagnato dal papà Celestino che doveva recarsi a Brescia per cure mediche. Il padre lo affida al fratello don Giovanni Battista Pedrotti, parroco di Esine, con la promessa di tornare a riprenderlo e riportarlo a casa. Purtroppo il papà non vi farà più ritorno.

Il piccolo Gianni crescerà in canonica con lo zio prete e le zie, facendo ritorno al paese natio di Cortenedolo solo in estate, per trascorrere le vacanze in compagnia della mamma e delle cinque sorelle.

A Esine frequenta le scuole elementari, conosce nuovi amici, e diventa "al pì de l'ahipret". Frequenta la chiesa e l'oratorio, è in questo clima che nasce la sua vocazione al sacerdozio. Per accedere al seminario viene preparato da don Innocenzo Bontempi, curato della parrocchia,



Tra la sua gente a Luvungi

entra nel Seminario Diocesano di Brescia nel 1947. Sono anni di preparazione e discernimento. Lo attende però un'altra prova di sofferenza quando nel 1950 muore anche la mamma. Sei bambini tutti minorenni rimasti orfani, e lo zio prete accoglie anche le cinque nipoti in canonica, grazie al permesso davvero straordinario del Vescovo di Brescia monsignor Giacinto Tredici. A Esine ricordano commossi la storia di questi bambini diventati per tutti "i pi" dell'ahipret". Non fu facile per nessuno riprendere la vita negli anni del dopoguerra, anche a Esine molte persone generose aiutarono ed approvarono questa decisione, ma ci fu anche qualche critica acerba ed ingiusta. Lo zio prete si affidò a Dio e alla sua coscienza come uomo di fede e di preghiera. Padre Gianni nei suoi racconti ricorderà sempre con affetto e riconoscenza le zie e lo zio prete. Ricordava quando accompagnava lo zio nelle lunghe salite sui monti di Esine. Era abitudine dello zio prete far visita alle famiglie trasferite in alpeggio durante l'estate, lasciava ai fedeli un semplice rosario, una benedizione, qualche caramella ai bambini. Stanco, si riposava appoggiato al bastone per una breve pausa, la prima tappa al fontan di Rugola, dove si ristorava con l'acqua fresca della fontana e poi proseguire il viaggio fino al "Doh de l'Àden". Concludeva la salita con un caffè (probabilmente di cicoria) e un grappino offerto

dall'ultima famiglia. Una giornata intera dedicata ai fedeli per portare conforto, affetto e qualche consiglio.

In un suo scritto ai Lupi diceva: "Ringrazio la montagna che mi ha educato allo sforzo, alla fatica e che mi ha preparato alle lunghe camminate, su e giù per le colline del Burundi, lungo i sentieri delle foreste e savane del Congo. Ringrazio mio zio prete, don Battista Pedrotti, ex alpino durante la prima guerra Mondiale, che mi ha portato fino al Prêt quando ero ancora bambino delle elementari." Padre Gianni ha sempre amato la montagna, perché lo avvicinava a Dio, creatore di tutte queste bellezze.

Nell'estate del '55 durante il periodo di vacanza incontra padre Pierino Grappoli missionario saveriano esinese, che lo aiuta a discernere la sua vocazione e prende la decisione di diventare missionario. Il 17 Ottobre 1955 accompagnato da padre Pierino entra in Noviziato a san Pietro in Vincoli (Ravenna).

Viene ordinato sacerdote a Parma il 25 Ottobre del 1959.

Trascorre alcuni anni a Udine come insegnante, nel luglio 1967 si trova in Spagna (Cortezubi-Guernica-Vizcaya) per gli studi della lingua spagnola perché destinato al Messico. Tuttavia dopo poco più di un anno in Spagna, viene destinato al Burundi, e nel 1968 va in Belgio per



In montagna con gli amici

lo studio della lingua francese e finalmente parte per la prima missione in Burundi nel gennaio del 1969.

..... Il lavoro dei padri missionari è dedicato alla parrocchia alla promozione della gente: formano cooperative di pescatori, aprono un dispensario per le cure mediche, aprono scuole. Dall'Africa rientra ogni cinque anni e intanto mantiene la corrispondenza con la famiglia e gli amici, invia lettere per posta aerea con bellissimi francobolli con leoni, elefanti e giraffe e splendidi fiori e palme. Negli anni settanta, era tutta una novità. Si aspettava con ansia ogni suo scritto, che arrivava due o tre volte all'anno. Nei suoi anni di missione incontrerà più volte la guerra. In Burundi la guerra civile nel 1972-73, paura e speranza, tanti morti tanta sofferenza. Ma anche la speranza e la bellezza della rinascita. Rimarrà in Burundi fino al 1981 quando, a causa della guerra civile, verrà espulso insieme ad altri confratelli, come "persona non gradita", in quegli anni i missionari erano personaggi scomodi alle autorità.

Dopo un periodo di studio in Italia, nel 1982 parte per lo Zaire (ora Repubblica Democratica del Congo), riprende a studiare una nuova lingua, lo swahili, e riprende in mano una nuova missione, in foresta, raggiungibile solo con un piccolo aereo, racconta storie avventurose nei safari all'interno

di quelle regioni, piene di malaria, ma in piena libertà, ricco di affetto per quelli meno fortunati, portando la gioia evangelica.

Nel 1994 si trova in Italia quando scoppia la guerra in Rwanda e i profughi si riversano nel vicino Congo. Anticipa la partenza per stare insieme alla sua gente. Riferisce ad un'amica: parto e vado nella gioia cristiana. Il giorno dopo uscirà l'articolo su un quotidiano nazionale: 'Goma, benvenuti all'inferno'.

Un appassionato della montagna è abituato a tenere duro e a non scoraggiarsi mai, nonostante ciò che vede, ascolta e sperimenta sulla propria pelle l'orrore della guerra. Sono tanti i racconti di quel periodo nei campi profughi allestiti nei locali delle parrocchie e nelle chiese, della distribuzione di camion di riso, fagioli, coperte per quei poveracci fuggiti alla guerra. Giusto il tempo di riprendersi un po' e inizia la guerra in Congo 1996-97, poi la seconda onda 1998-2003. In questo periodo di instabilità del paese, continua a spostarsi in nuove missioni a seconda delle situazioni di pericolo, rimarrà 11 anni a Luvungi, poi Kampepe, Kavimvira e Kilomoni per poi fermarsi definitivamente a Bukavu, in Congo, caotica cittadina di 45km² a millecinquecento metri di altitudine sulla linea dell'Equatore.

Dal 2011 è nella casa di formazione, responsabile dei giovani indirizzati alla vita sacerdotale e Direttore Spirituale nella Parrocchia di Bukavu-Panzi.

Durante questa permanenza a Bukavu, visita i malati all'ospedale, incontra famiglie che cercano aiuto, una parola di conforto, un aiuto economico per cure mediche, o per mandare a scuola i bambini, per coppie giovani che vogliono sposarsi, soprattutto aiuta tante donne che per ore e ore e per giornate intere ascoltava, confortava ed aiutava. Il giovedì era il giorno dedicato solamente a loro, a quelle donne che portano sulle spalle, in cuore e in grembo l'umanità, i problemi e le preoccupazioni di essere donna, madre, sposa, in quella terra.

Nel settembre l'anno scorso è rientrato in Italia per cure mediche: saranno sette lunghi mesi tra la sofferenza, le preghiere e l'attesa di incontrare il suo Signore. Così l'undici aprile 2023 il Signore lo ascolta e lo accoglie nella sua casa.

Vi salutiamo con una sua frase dedicata a voi del gruppo dei 'Lupi di san Glisente' presente in un suo scritto:

"Vi auguro che l'amore della montagna vi aiuti ad innamorarvi di Dio, suo creatore, ed a rispettare ed amare ogni persona come un compagno di cordata, un fratello, ed a rispettare e ad amare ogni sua creatura."



Cena Sociale

HOTEL DUE MAGNOLIE
PIAMBORNO

Sabato 3 Febbraio 2024

La cena verrà pubblicizzata tramite locandina



29° RADUNO SCIALPINISTICO DELLA VALGRIGNA

ESINE - 18 FEBBRAIO 2024



Comunità Montana
di Valle Camonica



Gita Sociale VALLE D'AOSTA

31 AGOSTO - 1 SETTEMBRE
2024

La gita verrà pubblicizzata durante l'anno tramite locandina

TESSERAMENTO LUPI DI SAN GLISENTE anno 2024

dal 1° gennaio presso la cartoleria di Nodari “Gino”
in via Giuseppe Mazzini, 5 a Esine (BS)

Vi verrà consegnato in omaggio un libro offerto da:
ARREDAMENTI LANZINI S.n.c.
e **FANTONI IMMOBILI DI PRESTIGIO**

ADULTI

€ 15

FAMILIARI

€ 5

OVER 70 &
UNDER 14 *gratis*

INFORMAZIONE

**Per tutti i Lupi di San Glisente con la tessera rinnovata 2024
ci sarà la possibilità di usufruire delle seguenti agevolazioni:**

Faletti Sport: sconto 15% sull'acquisto
Corso Lepetit, 15: Darfo B.T. (BS)

Palestra ManoPiede: sconto 15% sul corso base di arrampicata
Via Giardino, 5e - Piancogno (BS)

Autofficina Sangalli: sconto 10% su sistemazione veicoli a motore
Via del Lanico, 220/A - Malegno (BS)



PER IL RINNOVO DELLA TESSERA CAI

CONSEGNA BOLLINI PRESSO NS. SEDE
IN VIA GRIGNA, 34 A ESINE (BS)

TUTTI I LUNEDÌ DAL 12 FEBBRAIO AL 25 MARZO
DALLE ORE 20.30 ALLE ORE 22.00



PRESENZE ai nostri bivacchi



MARINO BASSI											
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
GENNAIO	4	15	17	25	22	16	14	12	4	7	13
FEBBRAIO	12	8	6	10	8	13	10	9	5	2	19
MARZO	-	13	22	23	19	24	22	0	2	9	27
APRILE	3	6	11	24	26	6	9	0	7	17	39
MAGGIO	11	14	27	41	37	21	26	15	18	22	40
GIUGNO	270	230	260	176	197	284	301	115	96	88	191
LUGLIO	194	80	200	143	156	126	148	100	175	194	105
AGOSTO	318	112	240	191	211	158	190	208	162	213	197
SETTEMBRE	32	99	75	71	77	77	88	80	76	67	80
OTTOBRE	39	80	61	55	59	50	42	29	34	55	50
NOVEMBRE	41	30	26	18	32	26	16	18	32	21	21
DICEMBRE	37	-	18	7	6	18	11	6	3	6	6

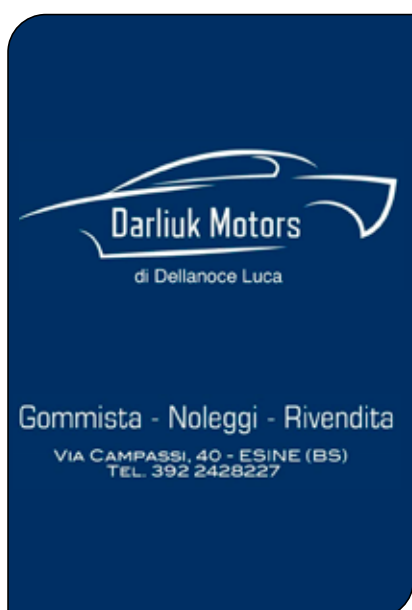
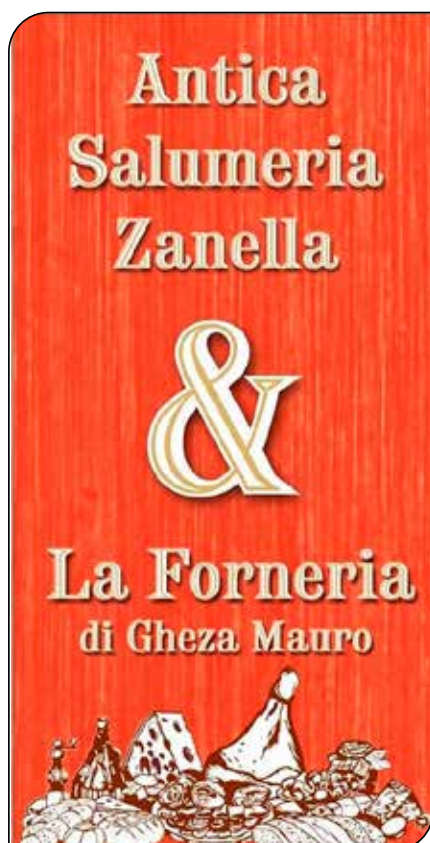


BAITA DEL GIAOL											
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
GENNAIO	2	-	-	2	4	3	6	3	1	5	2
FEBBRAIO	-	-	-	-	1	2	4	1	1	1	1
MARZO	-	-	-	-	-	5	3	0	0	5	7
APRILE	-	3	6	4	5	6	5	0	0	5	8
MAGGIO	23	14	10	8	7	7	9	9	6	16	16
GIUGNO	49	57	51	16	18	53	56	44	41	25	48
LUGLIO	25	18	22	11	24	19	28	23	44	20	26
AGOSTO	37	29	43	37	48	58	60	55	41	50	44
SETTEMBRE	10	21	18	23	33	17	25	32	34	10	21
OTTOBRE	10	14	11	8	19	18	22	19	24	12	12
NOVEMBRE	-	-	6	5	2	11	6	5	18	6	2
DICEMBRE	-	-	2	3	2	2	1	4	2	2	1



LUPHI DI SAN GLISENTE - FOP DE CADÌ											
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
GENNAIO	-	-	-	2	6	4	9	4	2	6	2
FEBBRAIO	-	-	-	-	2	3	2	1	0	4	3
MARZO	-	-	4	-	-	-	1	0	5	11	8
APRILE	-	-	11	10	12	11	8	0	3	6	16
MAGGIO	-	-	12	6	4	8	16	10	18	22	19
GIUGNO	-	-	26	28	34	21	39	22	44	31	28
LUGLIO	-	-	54	23	25	11	27	14	66	78	56
AGOSTO	-	-	58	81	83	64	74	81	64	92	87
SETTEMBRE	-	-	32	28	35	5	98	56	37	46	92
OTTOBRE	-	-	35	68	55	126	32	23	22	29	27
NOVEMBRE	-	-	11	12	11	11	5	11	9	4	2
DICEMBRE	-	-	3	9	4	3	2	5	2	3	1

*Un sentito ringraziamento a tutti gli sponsor
che con il loro contributo permettono la realizzazione di
questo annuario e la messa in opera di importanti progetti*





di Pavarini Daniele

25040 **ESINE/Bs**
via Maj, 11
Tel. e Fax **0364.361342**

www.pdelettronica.net
pdelettronica@libero.it

ponti sul mondo
Agenzia Viaggi



Agenzia Viaggi

PONTI SUL MONDO
Esine (BS) - Tel. 0364.361234
pontisulmondo@tiscali.it



Locale di storica attività

ESINE/Bs - piazza Garibaldi, 17
Tel. e Fax **0364.46013**



**DIMENSIONE
SPORT**

Via Nazionale, 168/A
25052 **PIAMBORNO (BS)**
Telefono e Fax 0364.361260
www.sportinmontagna.com
dimensionesport@sportinmontagna.com

SEGUICI SU



Via del Lanico, 220/A
25053 **MALEGNO (BS)**

Tel. 0364.340527
Fax 0364.342847

E.mail: officinesangalli@libero.it



**NUOVA
GESTIONE**

VIA VITTORIO VENETO 159 - COGNO
TEL. 0364.1947366



lollipop
Esine

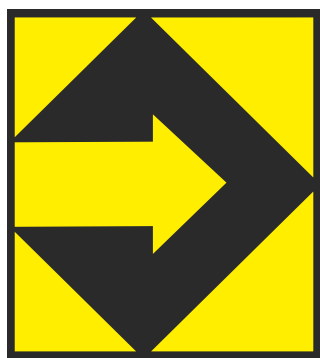
ESINE/Bs - via Faede, 14



**Il Fornaio
Sainini Stefano**

Via Manzoni 22/A - Tel. 0364 46587 - 360282
CONDOMINIO LA TORRE - ESINE (BS)

Pasticceria - Alimentari
Prodotti Tipici - Formaggi e Salumi
Produzione Propria



Ducoli Achille srl

DEMOLIZIONI
BONIFICHE AMBIENTALI

Tel. 0364.529284 - info@ducoliachille.com

TINTEGGIATURE
STUCCHI ANTICHI

*Scolari
Francesco Mario*

ESINE/Bs
Via Cole Longhe, 7
Tel. **0364.46561** - Cell. **335.220851**



Gheza Cipriano

**LAVORAZIONE FERRO
CARPENTERIA METALLICA
LATTONERIA**

ESINE (Bs) via Campassi, 38
Tel. 0364.361467 - Cell. 348.7358297



Chiuso il Lunedì

25040 ESINE (BS)
Via Mazzini
Tel. 0364.1969274



Eurobar Esine



**BAR
Garibaldi**

ESINE/Bs
piazza Garibaldi, 5

STUDIO FOTOGRAFICO



BATTISTA SEDANI

BRENO - ESINE (BS)



SERVIZIO FAX
FOTOCOPIE
LIBRI
GIOCATTOLI
GIORNALI

accurato servizio a domicilio

ESINE (BS) - Via Giuseppe Mazzini, 5
Tel. **0364.360492**

Marichiana
CAFFÈ - PASTICCERIA



ESINE (BS)
Via A. Manzoni, 54 a



di Bontempi Remo
Esine (Bs) - via Radeghe, 34
Cell. **338.1066531 - 346.3722987**
P. I.V.A. 02210610988

Il nettare degli Dei
prodotto in Valgrigna



SPEZIARI AUTO SNC

DI GIANLUCA SPEZIARI & C.

Vendita ed assistenza AUTO e FUORISTRADA
Centro revisioni

www.speziariauto.it

NOLEGGIO CAMPER



*Luogo conservazione
documenti fiscali e sede azienda:*

BERZO INFERIORE (Bs)
via A. Manzoni, 215
Tel. **0364.40365**
Fax **0364.306635**



monchieri
imballaggi

SEGHERIA LEGNAMI

PIAN CAMUNO (Bs) - Tel. 0364.591792

ALME S.r.l.

VENDITA ASSISTENZA MACCHINE PER UFFICIO
CONTAMONETE - CONTABANCONOTE - LETTORE FALSI

Via Fà snc - 25040 LOSINE (BS)
info@alesrl.it
Tel. e Fax **0364.330.432**
Cell. **339.244.35.51**

BONTEMPI GIARDINI

e-mail: info@viva
www.vivaioibo

ESINE (Brescia)

**Molino
TOGNALI**



**PRODUZIONE E VENDITA
DI FARINE PER POLENTA**

Molino: **0364.46385**
Daniele: **348.1192943**
Cellulare: **347.1473717**

ESINE (Brescia) • via Mazzini, 41
molinotognali@gmail.com



**RI-NUOVA s.r.l. di
PANTEGHINI**

Ivan e Oscar

*Consegna a domicilio
acqua, vini, birre, liquori,
spumanti, latte, cesti natalizi
Impianti spillatura vino/birra*

Enoteca:

Via Fantoni, 1 - 25040 **BIENNO (Bs)**

Magazzino ed Enoteca:

Via Tolotti, 17/19 - 25040 **ESINE (Bs)**

tel. e fax **0364.466963** - ri-nuova@tiscali.it

Ivan 339.1385296 - Oscar 339.1753573

**EVOLUTION
PUB s.n.c.**

di YE QIANG

ESINE (BS)
Via Sottostrade, 6



**Vendita Auto
Autoriparazioni
Multimarca**

**VENDITA AUTO
NUOVE E USATE**

PREREVISIONI

ELETTRAUTO

DIAGNOSI ELETTRONICA

GOMMISTA

CONVERGENZE

RICARICA CLIMATIZZATORI

RIPARAZIONE/MANUTENZIONE

CAMBI AUTOMATICI



Niardo (BS) - Via Brendibusio, 13

tel/fax: 0364.335086 - cel/Whatsapp: 348 7669122

c.s.autoriparazioni@gmail.com

DEPA

depatech.com

ESINE (BS) - Via Tolotti 2B



TECNOIMPIANTI S.R.L. ANTINCENDIO

via Tolotti 2/c Esine (BS) ☎ +39 0364 361174



Officina Gelfi s.r.l.

SOCIO UNICO

BERZO INFERIORE (BS) - Via Cav. Andrea Bellicini, 40

AQUA

TRATTAMENTO ACQUA • PISCINE • WELLNESS



ESINE (BS)
Via Campassi, 112
Tel. **0364.360423**
info@aquasrl.it
www.aquasrl.it

EMMANUEL ZEZZA
g e o m e t r a



Via Pittor Nodari, 18
25040 Esine (BS)
Tel. 0364.204078
Cell. 320.7627941
[mail: geom.zezza@gmail.com](mailto:geom.zezza@gmail.com)



M a r i o

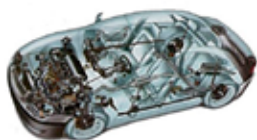


L E G N A

Cell. 347.9173986

Figlio 349.8634127

ALBERTO DIMENSIONE MUSICA



Panighetti Roberto
ELETTRAUTO

**BATTERIE • AUTORADIO
DIAGNOSI INIEZIONE**

ESINE (Brescia) - Via Faede, 36
Tel. e Fax **0364.466673**
Cell. **338.1059835**

ELIMAST

HELICOPTER SERVICE

ARTOGNE (Bs) via Fornaci, 45/47
Tel. **0364.598881**

www.elimast.it



GRUPPO TROMBINI



**Bulloneria
Gheza** s.r.l.



AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001

25040 ESINE (BS)
Via Alboi, 30
Telefono e Fax 0363.46060





ITE

**IDROTERMO
ESINESE**

IMPIANTI TECNOLOGICI

AQUA
TRATTAMENTO ACQUA • PISCINE • WELLNESS

PARTNER:
GHIROLDI ANGELO
GEOMETRA S.p.A.

Tel.: 0364 36.09.37 - info@ite-srl.it - www.ite-srl.it



ESINE (Brescia) - Via Alessandro Manzoni, 99B
Tel. 0364.360244 - WWW.IMIL.IT - INFO@IMIL.IT



BERZO INFERIORE (Brescia)
Via Cav. Andrea Bellicini, 12C
Tel. 0364.406457



DARFO BOARIO TERME (BS)
Via Nazionale, 43



FEDABO

L'ENERGIA GESTITA BENE

Via Romolo Galassi, 22 25047 DARFO B. T. (BS)



edil nodari

IMPRESA EDILE di Nodari Damiano & C. s.n.c.

25040 **ESINE** (Bs)
via Torta, 8
Cell. **340.0861800**



valcart

S.r.l.

D & D ENERGIE S.R.L.

INSTALLAZIONE IMPIANTI ELETTRICI E FOTOVOLTAICI

Via Cà Bianca, 4/A
25043 BRENO (Brescia)
Tel. 3937696569
e-mail: daniducoli@hotmail.it
C.F. e P.I. 04149650980



EDILBASSI s.r.l.



25040 ESINE (Bs)
via G. Leopardi, 1
Tel. 0364.360668
Fax 0364.360667
info@edilbassi.it
www.edilbassi.it
www.edilbassishop.com

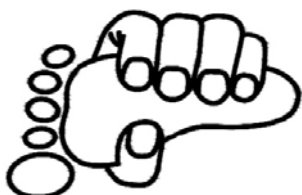
C.F. e P. IVA 03453150173



LGF IMPIANTI srl

Via G. Mazzini, 24
ESINE (Brescia)

ManoPiede



Via Giardino, 5
PIANCOGNO (Brescia)

HAIR

linea uomo

di Ezio & B.

Via A. Manzoni, 5
25040 ESINE (BS)
Tel. 0364.361326

dal MARTEDÌ al VENERDÌ
8.30-12.00 / 14.30-19.30

SABATO
8.00-12.00 / 13.30-19.00

PREFERIBILMENTE SU APPUNTAMENTO

GELIDEA

Esine
Gelateria Artigianale

Sede gelateria: ESINE (Bs) via Mazzini, 7
Tel. 0364.46236 - Cell. 329.3366334
e-mail: ale.lolly@yahoo.it



Impiantistica GIORGI

Via Gera, 29
NIARDO (Brescia)



PR edil group srl

di Puritani Roberto

specializzati in costruzioni di edifici
vendita diretta di unità abitative
ristrutturazioni di fabbricati

Sede legale e operativa:
BERZO INFERIORE (BS)
Via Cavalier Andrea Bellicini, 34/A



UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A:

- ACCHIAPPALAMACCHIA di L. e S.
- ACCONCIATURE PIANETI PATRIZIA
- BAR STADIO
- CARROZZERIA SOARDI
- SANZOGNI GIANPAOLO ALIMENTARI

PROMOGLOSS

PRINTING MOUNTAIN promogloss@libero.it



Calendario 2024

GENNAIO24

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

FEBBRAIO24

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29			

MARZO24

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

APRILE24

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

MAGGIO24

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

GIUGNO24

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

LUGLIO24

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

AGOSTO24

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

SETTEMBRE24

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

OTTOBRE24

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

NOVEMBRE24

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

DICEMBRE24

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	24	27	28	29
30	31					

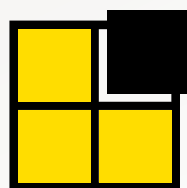


Voglio vivere così.

Quattro piani in più di 3.000 m² di esposizione, con proposte di alta qualità al giusto prezzo.

Da oltre 50 anni i tuoi esperti in arredamento.

la casa
moderna



arredamenti
Lanzini